

INDICE

1. PREMESSA	3
2. RIORIENTAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE	4
2.1 LA NUOVA POLITICA REGIONALE FEDERALE (LPR)	4
2.2 LA NUOVA POLITICA REGIONALE IN CANTON TICINO (LALPR).....	5
2.3 L'ENTE REGIONALE DI SVILUPPO DEL BELLINZONESE E VALLI (ERS-BV).....	6
3. PROMOVIMENTO ECONOMICO	7
3.1 BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DELLA REGIONE DAL 1975 AD OGGI (LIM)	7
3.2 FONDO DI PROMOVIMENTO REGIONALE (FPR).....	8
4. ATTIVITÀ D'ANIMAZIONE	10
4.1 PROGETTO PARCADULA.....	10
4.2 PROGETTO ARAF 3 VALLI.....	10
5. PRESE DI POSIZIONE DELLA RTV / CONSULTAZIONI	12
6. SEGRETARIATO	13
6.1 CONFERENZA DEI SEGRETARI ANIMATORI DELLE REGIONI DI MONTAGNA DEL CANTONE TICINO	13
6.2 CORETI (ASSOCIAZIONE COMUNI E REGIONI DI MONTAGNA TICINESI)	14
7. ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI	14
7.1 COMMISSIONE TERRITORIO, AMBIENTE E TRASPORTI	14
7.2 COMMISSIONE SANITARIA	15
7.3 COMMISSIONE PROBLEMI ISTITUZIONALI, FINANZE ED ENERGIA.....	15
7.4 COMMISSIONE PARC ADULA.....	15
8. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A COMITATI E GRUPPI DI LAVORO	16
9. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A INCONTRI E CONVEGNI	17
9.1 INCONTRI CON ENTI PRIVATI E/O PUBBLICI	17
9.2 ALTRI INCONTRI.....	17
9.3 CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	17
10. SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (SACD)	19
10.1 LE TAPPE SIGNIFICATIVE D'ADATTAMENTO ALLA LACD PER IL SACD DELLA RTV	20
10.2 GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO DELLA REGIONE TRE VALLI	20
10.3 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE CANTONALE.....	20

10.3.1	<i>Ridistribuzione del personale dei SACD e adeguamenti alla nuova organizzazione (obiettivo 1 / cap. 2.6)</i>	21
10.3.2	<i>Strumento multidimensionale di valutazione dei bisogni dell'utente (obiettivo 2 / cap. 2.4)</i>	21
10.3.3	<i>Copertura della fascia serale e dei fine settimana (obiettivo 3 / cap. 2.1)</i>	21
10.3.4	<i>Informazione degli utenti potenziali e azioni preventive (obiettivi 4 e 5)</i>	23
10.3.5	<i>Prestazioni dei SACD e offerta dell'accoglienza (temporanea e duratura) (obiettivo 6 / cap. 2.3)</i> ..	23
10.3.6	<i>Valorizzazione dell'assistenza alle famiglie e all'infanzia (obiettivo 7 / cap. 2.2)</i>	23
10.3.7	<i>Criteri di qualità (obiettivo 8 / cap. 2.5)</i>	23
10.3.8	<i>Conclusioni</i>	23
10.4	COMMISSIONE SANITARIA (PIÙ COMUNEMENTE COMMISSIONE SACD).....	23
10.5	GRUPPO DEI DIRETTORI	24
10.6	CONFERENZA DEI PRESIDENTI	24
10.7	GRUPPO TI INFO/COMITATO DI PROGETTO NUOVO PROGRAMMA.....	24
10.8	SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO: SETTORE OPERATIVO	25

REGIONE TRE VALLI RAPPORTO D'ATTIVITÀ 2009

1. PREMESSA

I lavori in corso oramai da un paio d'anni attorno alla nuova politica regionale (riunioni interne, preparazione scambi e approfondimenti, elaborazione documenti di lavoro, prese di posizione, lettere, informazioni varie agli interessati,...) e alla costituzione dei nuovi **Enti regionali di sviluppo (ERS)** sono continuati con ancor più intensità nel 2009, in considerazione soprattutto dell'avvicinarsi del termine dettato dalla validità della convenzione (fine 2011) per il primo periodo d'applicazione della Legge sulla politica regionale federale (LPR). Se il 2008 poteva essere considerato un anno di transizione, caratterizzato da un lato dal vuoto a livello operativo-progettuale (mancata presentazione di iniziative e progetti) e dall'altro dai tentativi di far riconoscere il ruolo degli ERS, il 2009 può ritenersi l'anno della svolta con l'adozione della **Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla politica regionale (LaLPR)**. L'aver posto questo fondamentale tassello ha stimolato la ripresa dei dibattiti attorno ai principali temi della politica regionale. L'anno si è infatti contraddistinto per il dinamismo e l'impegno profusi, sia per impedire di svuotare gli ERS di competenze e di ruoli, sia per ricercare le opportune forme organizzative indispensabili ad assicurare una corretta rappresentatività territoriale e far muovere i primi passi a questi organismi (riconoscimento transitorio da parte del CdS). Nell'ambito dell'esame di nuove iniziative, fatta eccezione dei progetti pilota NPR (Progetto di sviluppo territoriale del Gottardo e Fondazione Alpina delle Scienze della Vita) in corso sin dagli albori della Legge federale, gli unici progetti presentati alla Regione sono stati sostenuti tramite il Fondo di promovimento regionale (FPR), mentre rispetto al passato non è più stato possibile presentare incarti di una certa importanza (ex progetti LIM). Questa situazione è scaturita in primo luogo dall'assenza della LaLPR (entrata in vigore a tutti gli effetti solo a ottobre) e, quindi di riflesso, dalla mancanza di vincolanti indicazioni operative dell'Autorità cantonale. Alla stessa stregua non si è neppure riusciti a sciogliere i nodi attorno al riconoscimento dei nuovi ERS e al ruolo che avrebbero dovuto assumere le rispettive Agenzie Regionali di Sviluppo (ARS - attuali segretariati). Infatti anche nelle proposte in merito al **Regolamento d'applicazione alla legge cantonale (RaLaLPR)** presentate a fine anno, si è intravisto il tentativo di "svuotare" di competenze le nuove strutture. Per questo il Regolamento è stato riformulato e sottoposto per nuove verifiche al Dipartimento competente. Malgrado queste divergenze d'interpretazione, abbiamo fatto il possibile per assicurare ai promotori di iniziative l'informazione e l'accompagnamento secondo gli indirizzi concettuali propugnati dalle nuove forme di politica regionale (si rimanda al capitolo 2.2 specifico), supportati dall'esperienza acquisita in oltre tre decenni di LIM.

Alla vigilia del "pensionamento per anzianità di servizio" della Regione Tre Valli (35esimo anno d'attività a luglio 2010) ed in attesa di ridefinirne il suo ruolo, pur non avendo la pretesa di stendere una relazione dettagliata per l'intero periodo d'applicazione della Legge sugli investimenti nelle regioni montane (per i dettagli si rinvia ai rapporti d'attività precedenti), l'occasione è favorevole per proporre un bilancio perlomeno quantitativo (vedi capitolo 3.1) a conferma della validità delle scelte e dei percorsi seguiti nel tempo. Si lascia ovviamente ai lettori trarre eventuali considerazioni e spunti qualitativi, nonché giudicare l'operato della RTV.

Accompagnati quindi dalla consapevolezza maturata e dall'esperienza acquisita durante questo lungo cammino, con una certa tranquillità abbiamo affrontato l'entrata in materia e le nuove sfide della politica regionale, guardando con progettualità ai nuovi propositi perseguiti ai vari livelli istituzionali. Di conseguenza, pur con occhio attento alle dinamiche socio-economiche e politiche che caratterizzano l'insieme del globo e che, in un certo senso, potrebbero facilmente marginalizzarci, ci siamo concentrati sul contesto di **regione funzionale** per il quale rimaniamo consapevoli del ruolo centrale e forte che dovrà assumere la nuova organizzazione a difesa delle peculiarità regionali ed in un'ottica di complementarità tra i territori di valle e i comprensori dell'agglomerato. Più questo apparato risulterà robusto e sano, più potrà raffrontarsi ed integrarsi alle altre strutture simili che stanno per nascere sia sul territorio cantonale che su quello nazionale. Per questo ribadiamo che i nuovi elementi di competitività devono nascere da forze intrinseche al nuovo comprensorio facendo leva in primo luogo sulle dinamiche di sviluppo interne volte a valorizzare le risorse regionali e locali anche al di fuori dei confini giurisdizionali. Solo così potremo attivare le necessarie sinergie tra gli operatori socio-economici, indispensabili per assicurare le tanto declamate ricadute economiche, sociali, culturali, ecc.. Per questi radicali cambiamenti è quindi tanto più indispensabile quanto evidente che tra i centri e le regioni periferiche potranno e dovranno svilupparsi una serie di flussi positivi senza i quali difficilmente si potrà far fronte alle nuove sfide. Come più volte sottolineato in precedenti rapporti, se il senso d'appartenenza ad una regione dovesse venir meno, bisognerebbe massimizzare gli sforzi per far sì che si possa essere attori attivi nelle scelte strategiche volte a valorizzare i futuri comprensori, individuando - attraverso i valori e le peculiarità che caratterizzano il

nuovo comprensorio - una "diversa" identità così da costruire a medio-lungo termine quel senso d'appartenenza che ci ha contraddistinto in questi anni nel nostro operato. In passato lo abbiamo fatto egregiamente sia attraverso il sostegno a coloro che hanno realizzato iniziative che hanno permesso di mantenere e migliorare la qualità di vita (strutture ricreative, educative, culturali, sportive, ecc.) sia con l'erogazione di aiuti a tutti i promotori che hanno alimentato l'economia, conservando e/o dando vita a nuove opportunità occupazionali. Anche se su un'altra scala, in futuro dovremo continuare a fornire risposte concrete - con rinnovato spirito di iniziativa e progettualità - per assicurare quella crescita indispensabile alla nostra esistenza.

Al rinnovo dei poteri regionali avvenuto lo scorso anno, l'unico passaggio di consegne registrato nel 2009 (assemblea di Faido del 14.1.2010) riguarda la successione alla Presidenza dell'Ente con l'entrata in carica del sig. **Aldo Maffioletti** di Airolo (associazione dei Comuni di Leventina) in sostituzione del sig. **Sandro Vanina** di Biasca (Comunità della Riviera). Questo avvicendamento era stato in un primo tempo rinviato in quanto convinti che il nuovo ERS avrebbe dovuto entrare in funzione entro breve (fase di transizione) ma, alla luce dei ritardi accumulati nelle trattative, non è stato possibile tergiversare oltre.

Nel corso del 2009 ha terminato la sua formazione quale apprendista di commercio il sig. Massimiliano Mozzetti di Gorduno per cui il Consiglio direttivo ha deciso di avviare una nuova esperienza assicurando l'offerta ad uno stagiaire che, al termine della scuola commerciale di Locarno cercava la possibilità di svolgere il periodo di pratica di nove mesi per poter ottenere la maturità professionale. In questa direzione ci si è mossi con l'assunzione del sig. Mattia Beffa di Chironico. Nell'ambito del SACD infine si segnala l'avvicendamento della Capo équipe di Leventina signora Claire Falconi che a fine anno ha lasciato l'attività per il meritato pensionamento con la signora Maura Pavia.

2. RIORIENTAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE

Per la componente federale, a due anni oramai dall'entrata in vigore della Legge federale, il rischio è quello evidentemente di ripetersi avendo già indicato nei dettagli in precedenti rapporti quali e quanti cambiamenti hanno spinto la Segreteria di Stato dell'economia (Seco) a rivedere l'intero sistema alla base dei rapporti tra le autorità federali e cantonali nell'ambito della politica regionale. La stessa cosa vale per i presupposti che hanno indotto l'Autorità a questo radicale cambiamento di rotta (contesto socio-economico, condizioni molto diverse rispetto al passato, necessità di far fronte a nuove sfide anche oltre i confini delle regioni, esigenza di un maggiore coordinamento con la perequazione finanziaria e la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni, armonizzazione di differenti strumenti legislativi di politica regionale, ecc.). Tuttavia anche se in forma molto schematica di seguito riprendiamo i principali aspetti che caratterizzano le nuove strategie.

2.1 La Nuova Politica Regionale federale (LPR)

L'Obiettivo della NPR

Nella sua concezione moderna, alla base della politica regionale troviamo quale fine ultimo da perseguire la volontà di aumentare il valore aggiunto e la concorrenzialità di singole regioni - ritenuto in senso ampio e non solo riferito alle regioni di montagna - al fine di creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano degli aiuti finanziari.

I principi

Quali concetti di fondo possiamo indicare i seguenti:

- le Regioni sviluppano iniziative proprie, volte ad incrementare la loro concorrenzialità e la produzione di valore aggiunto, tenendo in considerazione le esigenze dello sviluppo sostenibile;
- i centri regionali costituiscono i motori dello sviluppo;
- i Cantoni sono i principali interlocutori della Confederazione e assicurano la collaborazione con le Regioni;
- i servizi federali collaborano strettamente tra loro, nonché con le istituzioni e le organizzazioni svizzere ed estere.

Le tre componenti

Riprendendo i concetti precedenti si possono individuare le "parole d'ordine" centrali per poter far capo agli aiuti:

- Promuovere direttamente iniziative, progetti e programmi volti a incrementare l'**innovazione**, la produzione di **valore aggiunto** e la **competitività** nelle zone che beneficiano degli aiuti.

- Rafforzare **la cooperazione e le sinergie** tra la politica regionale e le politiche d'incidenza territoriale a livello della Confederazione.
- Istituire e gestire un **sistema completo di conoscenze** in materia di sviluppo regionale, che garantisca la formazione e il perfezionamento sistematico degli attori competenti nel campo della gestione delle regioni, nonché il controlling, il monitoraggio e la valutazione delle componenti 1 e 2.

I tre strumenti finanziari di promozione

- *Contributi a fondo perso*
- *Prestiti*
- *Sgravi fiscali*

2.2 La Nuova Politica Regionale nel Canton Ticino (LaLPR)

Nel contesto riassunto al capitolo precedente, anche a livello cantonale si è dovuto far di necessità virtù adeguando le normative ai profondi cambiamenti intervenuti e riprendendo nella convenzione di programma sottoscritta tra Cantone e Confederazione gli obiettivi promozionali. Al momento attuale riassumendo possiamo presentare il seguente quadro:

Il programma d'attuazione del Cantone Ticino:

In generale, sulla scia di quanto fatto dalla Confederazione, i Cantoni sono chiamati ad elaborare una strategia d'intervento (programma pluriennale d'attuazione) che serve per assicurarsi gli impegni finanziari messi a disposizione dalla Confederazione. Da parte del Canton Ticino dopo lunghi approfondimenti ci si è indirizzati allo sviluppo di determinate **filiere** e più precisamente:

- **energie rinnovabili,**
- **bosco-legno,**
- **itinerari culturali e cambiamenti strutturali nel turismo,**
- **audiovisivo (precedentemente cinema).**

Altri quattro importanti campi d'azione (le filiere della **pietra, dell'acqua, dell'agro-alimentare e del wellness**) sono stati dirottati - perlomeno temporaneamente – al solo sostegno cantonale.

La legge di applicazione cantonale

L'apposito gruppo di lavoro incaricato della stesura del programma d'attuazione si è occupato pure della messa a punto della Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale (LaLPR), coordinandola con tutti gli altri strumenti legislativi di promozione economica presenti nel ventaglio cantonale. Il lungo batti e ribatti tra il Dipartimento da un lato e le Regioni di montagna (coadiuvate dalla CoReTi) dall'altro è giunto finalmente a conclusione con grande soddisfazione da parte dei rappresentanti delle regioni periferiche e delle valli più discoste che si sono visti riconoscere la stragrande maggioranza delle rivendicazioni. Nel giugno del 2009 infatti il Parlamento ha adottato la LaLPR alla legge federale sulla politica regionale (LPR), entrata in vigore a tutti gli effetti ad inizio ottobre 2009. In effetti il progetto di legge ha ripreso gran parte delle rivendicazioni fatte dai Comuni e dalle Regioni e più precisamente:

- il rafforzamento del ruolo dei Comuni;
- l'indicazione di un esplicito mandato ai Comuni di costituire gli Enti Regionali di sviluppo (riconoscimento);
- la definizione dei compiti degli Enti Regionali e dei Centri di competenza (Agenzia regionale di sviluppo);
- la libertà agli Enti regionali di scelta della forma per l'organizzazione del rispettivo Centro di competenza (Agenzia, Segretariato o entità distinta)
- il mantenimento della possibilità di sostenere (con una sorta di microcredito) piccole attività di interesse regionale attraverso il collaudato sistema dei fondi regionali di promovimento (FPR).

L'aver raggiunto questa unità d'intenti ha sbarazzato il campo dalle incertezze e dai sentimenti negativi che aleggiavano attorno alla politica regionale cantonale ed ha consentito di tagliare importanti traguardi sia perché si è immediatamente dato avvio alle riflessioni per la stesura di un regolamento d'applicazione e d'altro lato perché, per quanto ci riguarda, ha spalancato le porte alle trattative per la costituzione del nuovo Ente, trattative che avevano subito dei rallentamenti e che fino a quel momento erano rimaste molto tiepide.

Come detto, sono stati avviati immediatamente gli approfondimenti per l'elaborazione del Regolamento d'applicazione alla legge cantonale (RaLaLPR). Purtroppo, forse inaspriti dalle precedenti discussioni e posizioni avanzate sul testo di Legge, anche i contenuti del Regolamento hanno fatto registrare parecchie

divergenze tra i responsabili cantonali e i rappresentanti dei costituendi ERS. Tuttora lo stesso, pur essendo imminente la sua entrata in vigore (valutazione in corso da parte del CdS) è stato sottoposto all'Esecutivo cantonale con la segnalazione di alcune divergenze di minore portata per cui non è stata trovata la necessaria convergenza.

Infine, seppur non codificato a livello di legge, scaturisce la consapevolezza che, pur rimanendo quale compito prioritario di tali strutture l'applicazione della LPR federale e cantonale, i nuovi Enti potranno assumere i compiti di “**sportello unico di prossimità**” nei rispettivi territori funzionali e occuparsi - d'intesa con i preposti uffici cantonali - di tutte le tematiche di promozione economica e territoriale del Cantone.

2.3 L'Ente Regionale di Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV)

Di fronte alle nuove prospettive adottate dal Parlamento cantonale anche le trattative che si protraevano a rilento da parecchi mesi sono riprese con rinnovato vigore e i contraccolpi che hanno contraddistinto la prima fase d'avvicinamento alla costituzione di questa nuova entità operativa (**Ente Regionale di sviluppo del Bellinzonese e Valli /ERS-BV**) sono stati parzialmente superati.

Ma vediamo - alla fine del lungo travaglio durato quasi due anni - quali sono state le tappe principali raggiunte nel 2009 e/o in procinto di esserlo a breve termine (in fase avanzata d'elaborazione) per il nostro comprensorio.

1. In seguito all'adozione della LaLPR, ancora nel corso di ottobre, ha potuto essere formalizzata all'attenzione del CdS la richiesta di riconoscimento provvisorio del “costituendo ERS-BV”. L'adesione del CdS è stata formalizzata con risoluzione n. 5285 del 20 ottobre 2009 per un periodo di sei mesi entro i quali si sarebbe dovuto realizzare e mettere in funzione il nuovo organismo.
2. Di pari passo il Gruppo di coordinamento (composto dai rappresentanti dei maggiori comuni dell'agglomerato e della Regione Tre Valli, diretto dal Sindaco della città) che accompagnava il processo di trasformazione in atto, si è attivato per giungere entro i termini stabiliti a quanto auspicato dal Cantone (elaborazione statuti, adesione di un numero significativo di comuni, assemblea costitutiva, ecc.) e, nel corso del mese di novembre ha inviato una primo proposta di statuto (con annesso un progetto di messaggio municipale) che ha però trovato un'opposizione generalizzata, soprattutto nelle valli.
3. In seguito all'Assemblea della RTV del 14 gennaio 2010 si è quindi ripartiti con nuovi intendimenti grazie anche all'appoggio di alcuni rappresentanti dei Comuni e dei Patriziati delle valli e dell'agglomerato Bellinzonese. Anche su questi argomenti si stanno approfondendo le varie posizioni nell'ottica di appianare le divergenze ancora aperte - comunque di minore o perlomeno relativa importanza - e trovare la necessaria concertazione.

3. PROMOVIAMENTO ECONOMICO

Come già nel 2008 anche per il corrente periodo d'attività (fase di transizione tra la LIM e la LPR), non sono stati presentati e decisi progetti in base alla LPR, in quanto la base legale cantonale è stata approvata solo a giugno ed è entrata in vigore il 1. Ottobre 2009. Inoltre la mancanza di indicazioni in merito alle procedure (RaLaLPR) ha impedito l'entrata in materia per talune richieste non essendo di fatto stabilita la coerenza con le finalità di legge. Alla stessa stregua l'esame dei progetti in base alla precedente normativa (LIM) non è più stato possibile. L'occasione è comunque propizia per presentare un rendiconto di quanto si è fatto a livello progettuale con la LIM in questi 35 anni d'attività, prima di giungere nel corso dei prossimi mesi a proporvi dei cambiamenti statutari per la RTV. I risultati generali che presentiamo consentono di evidenziare in modo abbastanza corretto - i dettagli possono essere ripresi dai rapporti precedenti - l'attività e il ruolo avuto dalla RTV in questo lungo periodo di vita, anche se i cambiamenti intervenuti (riorientamento federale del 1998 e/o riorganizzazione dell'Ufficio Regioni di montagna/URM) negli anni impongono una certa prudenza e delle riserve sull'interpretazione dei dati.

3.1 Bilancio dell'attività della Regione dal 1975 ad oggi (LIM)

Nella tabella viene riassunta la situazione degli **aiuti decisi** (hanno superato l'esame regionale e cantonale) secondo la LIM dal 1975 al 2009. Bisogna naturalmente considerare che le prime decisioni sono in realtà scaturite solo a partire dal 1978, mentre le ultime sono state prese nel 2007:

Situazione dal 1975 - 2009, progetti decisi dal Cantone fino al 2007 (dati URM e rapporti RTV)

decisi dal Cantone	Importo	LIM TI			LIM CH	
		Sussidio	Credito	sussidio NPR	Credito	
dati URM fino 2003	409	667'605'475.00	30'403'245.00	60'548'118.00	-	90'671'227.00
dati RTV 2004-2007	57	147'307'811.00	6'478'500.00	12'441'500.00	450'000.00	6'762'000.00
totale	466	814'913'286.00	36'881'745.00	72'989'618.00	450'000.00	97'433'227.00
					tot. aiuti TI+CH	207'754'590.00

Situazione dal 1975- 2009, progetti decisi dal Cantone fino al 2007 (dati URM,RTV 04/05,UPC 06/07)

decisi dal Cantone	Importo	LIM TI			LIM CH	
		Sussidio	Credito	sussidio NPR	Credito	
dati URM fino 2003	409	667'605'475.00	30'403'245.00	60'548'118.00	-	90'671'227.00
dati RTV 2004/2005	25	51'417'100.00	2'450'000.00	7'027'000.00	-	3'278'000.00
dati UPC 2006/2007	37	88'164'634.00	4'191'500.00	3'534'000.00	-	3'484'000.00
totale	471	807'187'209.00	37'044'745.00	71'109'118.00	-	97'433'227.00
					tot. aiuti TI+CH	205'587'090.00

La differenza tra le due tabelle è data dalla fonte dei dati rilevati (secondo i rapporti annuali della RTV o secondo le tabelle fornite dall'Ufficio dell'amministrazione e del controlling). Le differenze sull'ammontare dei sussidi e dei prestiti concessi a livello cantonale sono comunque trascurabili, e dovute principalmente a cinque progetti non conteggiati nei rapporti annuali della RTV, in quanto gestiti direttamente a livello cantonale. Tra questi figurano il macello di Cresciano e gli studi fase 1 e 2 del progetto PREGO (ora progetto San Gottardo). Inoltre possono essere pure giustificate dal fatto che in alcuni casi tra la presentazione del progetto per esame alla Regione (preavviso sulla base del preventivo) e la liquidazione finale (a consuntivo), vale a dire in seguito alla valutazione/decisione dell'Ufficio promozione e consulenza (UPC) in base delle spese effettivamente sostenute, possono intervenire delle rettifiche e comportare quindi il riconoscimento di un minor contributo. Si rileva inoltre una differenza inerente il sussidio NPR assegnato al progetto "Fondazione Alpina per le scienze della vita" di Olivone, che a livello cantonale deve essere stato registrato in altro modo. In sostanza si ha comunque che **con la LIM sono stati sostenuti nella Regione Tre Valli, in oltre 30 anni di attività, 466 progetti (preavvisati dalla RTV), per un investimento totale di 814 milioni di franchi. Sono stati assegnati aiuti cantonali per 37 milioni sottoforma di sussidi a fondo perso e oltre 73 milioni come prestiti. I contributi federali (prestiti) ammontano invece a quasi 100 milioni di franchi.** Senza timore si può quindi sostenere che la LIM, sia dal profilo quantitativo che qualitativo (vedi tab. sotto) è risultata fondamentale per il sostegno al tessuto

economico-sociale dell'intera Regione e delle Valli più periferiche in particolare. Nelle tabelle che seguono si presenta la situazione dal 1998 ad oggi (dati aggiornati al 31.12.2007), quindi dopo il riorientamento della politica regionale federale, con una suddivisione per tipo di aiuto:

evoluzione di progetti in MIO (preavvisati) - include quindi anche i progetti FPR						
	no. progetti	investimento tot	sussidio TI	prestito TI	prestito ch	altro
tot	282	362'921'476.65	25'786'364.00	28'894'950.00	44'132'000.00	1'770'000.00
					tot. aiuti TI+CH	100'583'314.00

evoluzione di progetti in MIO (decisi positivamente dal Cantone) secondo tabelle RTV							
	no. progetti	investimento tot	sussidio TI	prestito TI	prestito ch	altro	
tot	206	337'402'385.00	23'607'650.00	20'393'000.00	40'013'000.00	790'000.00	
decisioni negative	17					tot. aiuti TI+CH	84'803'650.00
FPR	63						

La differenza tra le due tabelle (preavvisati dalla RTV e decisi dall'autorità cantonale) è dovuta al fatto che nella tabella dei decisi non figurano i progetti FPR (gestiti direttamente a livello regionale), le decisioni negative (17), i progetti gestiti e decisi direttamente dall'autorità cantonale (come già spiegato nel paragrafo precedente) e le differenze temporali tra la data del preavviso e quella della decisione (che possono avvenire in due anni diversi).

Nella tabella sottostante sono invece dettagliati secondo il settore d'attività i progetti preavvisati dalla Regione dal 1998 al 2007:

Settore d'attività	Numero di progetti	Aiuti preavvisati in mio di franchi
Infrastrutture di sviluppo (IS)	81	39.3
Strutture produttive (SP)	42	21.9
Alloggi turistici (AT)	35	12.1
Interreg (INT)	6	0.5
Regio Plus (RP)	6	6.2
Progetti pilota per la Nuova Politica Regionale (NPR)	3	3
Infrastrutture di base (IB)	24	11.5
Progetti misti infrastrutture di base e di sviluppo (IB/IS)	9	4.7
Fondo di promovimento regionale (FPR)	76	1.1
Totale	282	100.5

Pur considerando che vi possono essere delle differenze, è comunque molto interessante rilevare che nell'ultimo decennio sono stati trattati il maggior numero di dossiers preavvisati (60%) che hanno comportato la richiesta di circa la metà (49%) degli aiuti totali (erogati). A maggior ragione questi risultati sono importanti per il fatto che i progetti in infrastrutture di base vere e proprie hanno rappresentato poco più del 8.5% del totale dei progetti. Si può quindi confermare che il processo di riorientamento attuato a partire dal 1998 ha ridotto al minimo la quota per questo tipo di infrastrutture a favore delle infrastrutture di sviluppo (mantenimento e creazione di posti di lavoro). Dei 282 ben 158 progetti (56%) rientrano in questa categoria e se a questi si aggiungono pure le circa 30 iniziative sostenute tramite il FPR che hanno creato e mantenuto posti di lavoro (prioritario il sostegno all'autoimprenditorialità), la quota aumenta al 68% (dati censiti nel 2008, per il dettaglio si rimanda al rapporto d'attività del 2008).

3.2 Fondo di promovimento regionale (FPR)

In seguito all'entrata in vigore della LaLPR, la Sezione della promozione economica (SPE) ha sollecitato un ulteriore aggiornamento della situazione finanziaria del FPR invitandoci a non procedere ad esami di nuovi incarti vista la decadenza della base legale LIM. D'intesa con le altre Regioni abbiamo respinto

categoricamente tale richiesta sia perché l'assegnazione dei fondi (decisioni della Sezione) non forniva indicazioni temporali circa il loro utilizzo sia perché taluni impegni presi (Progetto di Sviluppo del Gottardo, ARAF, costituzione ERS-BV ecc.) dovevano ricevere le sufficienti garanzie di continuità. In un recente incontro tenutosi ad inizio 2010 si sono forniti i necessari chiarimenti ai responsabili della SPE i quali si sono detti disposti a valutare un "decreto ponte" in attesa dell'entrata in funzione dei nuovi Enti ai quali poi dovrebbe essere trasferita la rimanenza finanziaria. Riprendiamo quanto presentato nel precedente rapporto d'attività per un aggiornamento della situazione a fine 2009:

Numero di progetti, investimenti e contributi decisi/versati per tipo di progetto 2000-2009

situazione FPR (stato 31.12.2009)

tipo	no. progetti	%	investimento totale	%	aiuto			
					sussidio	%	prestito	%
IB	2	2.50%	165'715.00	2.80%	40'000.00	3.27%	-	0.00%
IS	33	41.25%	2'304'659.00	38.93%	590'777.00	48.29%	45'000.00	45.41%
AT	7	8.75%	386'929.00	6.54%	99'500.00	8.13%	-	0.00%
AP	26	32.50%	2'387'877.00	40.34%	358'800.00	29.33%	39'000.00	39.35%
AC	12	15.00%	674'365.00	11.39%	134'350.00	10.98%	15'100.00	15.24%
tot. progetti realizzati*	80	100.00%	5'919'545.00	100.00%	1'223'427.00	100.00%	99'100.00	100.00%
tot. progetti decisi	91		6'757'910.00		1'345'427.00		181'100.00	1'526'527.00
aiuto effettivamente versato**					948'676.25		63'800.00	1'012'476.25

* il numero di progetti realizzati differisce dal numero di progetti decisi, in quanto 11 progetti sono stati abbandonati.

** l'ammontare effettivamente versato differisce da quello deciso per i progetti realizzati in quanto l'ammontare del sussidio e/o prestito per diversi progetti è stato ridotto percentualmente in base al consuntivo di spesa. Inoltre, per 8 progetti è stata già presa una decisione ma non è ancora stato versato il contributo, in quanto il consuntivo di spesa deve ancora essere presentato (per un ammontare di CHF 220'000.- sottoforma di sussidio).

Le classificazioni sono quelle abitualmente usate nel corso degli anni per categorizzare i progetti in base alla LIM: "attività produttive" (AP), "infrastrutture di sviluppo" (IS), "attività culturali" (AC), "alloggi turistici" (AT) ed infrastrutture di base (IB)

Dalla tabella precedente si evince che nel corso degli anni, la Regione Tre Valli ha assegnato in media circa 16'500 franchi di aiuti (principalmente sottoforma di sussidio) per progetto realizzato, che corrispondono ad un contributo del 22.3% (l'investimento medio per progetto ammonta grossomodo a CHF 74'000.-). Nel corso degli anni si è privilegiata la forma di aiuto del sussidio rispetto al prestito, rispecchiando la prassi instaurata a livello cantonale e, motivo ancora più importante, in quanto il sussidio viene considerata una forma di aiuto molto più tangibile e concreta, soprattutto in progetti dove l'ammontare totale dell'investimento è relativamente contenuto. Ricordiamo inoltre che nel corso del 2008 era stata eseguita un'indagine che ha permesso di quantificare la creazione e/o il mantenimento diretto di posti di lavoro. Grazie a questi dati si era stabilito che **per la creazione e/o il mantenimento di un posto di lavoro la Regione Tre Valli ha contribuito con un sostegno di circa 6'100 franchi**. L'investimento totale medio per questo genere di progetti corrispondeva invece a circa 37'200 franchi. Per il dettaglio si rimanda al rapporto d'attività dello scorso anno. Si segnala che nel 2009 i progetti sostenuti non hanno comportato una creazione diretta di nuovi posti di lavoro, fatta eccezione del progetto ARAF (vedi anche capitolo 4 specifico) che ha contribuito alla creazione di due posti di apprendistato nel settore del commercio.

Ricordiamo comunque che molte delle iniziative sostenute nelle categorie IS, AT e AC **hanno contribuito a creare e/o mantenere posti di lavoro**. Per questo tipo di progetti non è sempre possibile una verifica puntuale e quantitativa come invece effettuato tramite il formulario per le iniziative AP. La Regione stima che anche per questi progetti si può calcolare la **creazione e/o il mantenimento di un centinaio di posti di lavoro**. Inoltre, l'importanza di queste iniziative non si misura soltanto tramite la creazione e/o il mantenimento di posti di lavoro. La maggior parte apporta infatti un valore aggiunto di qualità con un impatto importantissimo sulla vita sociale e culturale della nostra regione (infrastrutture ricreative e sportive

quali la palestra d'arrampicata, il pala roller, i campi da tennis, ecc.). Nelle strutture lavorano diverse persone e vi si svolgono svariati corsi ed attività a beneficio dell'intera comunità. Anche nel corso di quest'anno non ci risultano cessazioni di attività nell'ambito delle iniziative fino ad ora sostenute.

Coerentemente a quanto deciso già lo scorso anno, per i motivi sopra esposti, il Consiglio direttivo della Regione Tre Valli ha ritenuto e ritiene di utilizzare la liquidità residua del Fondo per continuare a sostenere iniziative regionali di sviluppo, produttive, a carattere turistico e culturale. Soprattutto in questo periodo di crisi economica ed occupazionale, è fondamentale mantenere il sostegno che, seppur di piccole dimensioni (di regola l'investimento totale si aggira attorno ai 100'000.- franchi), sono estremamente preziosi per il mantenimento ed il consolidamento della rete di attività produttive e di servizio ancora presenti nelle valli. Inoltre, nel rispetto dei disposti in vigore e più precisamente dell'art. 4 lett. d. del Regolamento del FPR della RTV del 03 febbraio 2000 che annovera tra i beneficiari: "La stessa associazione della Regione Tre Valli per progetti e iniziative di importanza regionale che non possono essere realizzati da altri enti", è stato formalmente deciso il sostegno a progetti per i quali vi era già un forte impegno da parte dell'Ente (Progetto di sviluppo del S. Gottardo, costituzione ERS-BV, ecc.). Le decisioni formali sono cadute a fine anno visto che la tanto attesa costituzione dell'ERS-BV è stata ulteriormente procrastinata.

4. ATTIVITÀ D'ANIMAZIONE

Un nuovo argomento merita una menzione particolare e riguarda l'avvio del progetto di ricerca di posti di tirocinio nel settore del commercio sviluppato tramite un mandato di prestazioni sottoscritto con la Società Svizzera impiegati di Commercio (SSIC). E' la prima volta che ci si indirizza anche al settore della formazione e il bilancio dell'esperienza fatta ha indotto a rinnovarla anche per il 2010 allargandola anche al settore della vendita (commercio al dettaglio).

4.1 Progetto ParcAdula

Denso di ostacoli è stato il percorso che da un paio d'anni ci vede tra i protagonisti dell'elaborazione del progetto di parco attorno al massiccio dell'Adula. Nei dettagli si rimanda all'apposito capitolo, tuttavia nell'ambito dell'attività d'animazione un particolare richiamo va fatto soprattutto alle azioni promosse verso gli enti locali toccati dal progetto ed in particolare alla sensibilizzazione della popolazione, culminata con la serata del 02 giugno ad Olivone. Pazientemente e responsabilmente, animati dalla consapevolezza che per la Regione ed in particolare per il territorio della Valle di Blenio si trattava di un'occasione più unica che rara per la sua valorizzazione, seppur a più riprese contrastati - anche in malo modo e talvolta oltre la benché minima educazione - siamo riusciti a portare a termine con soddisfazione la seconda fase di progetto (realizzazione del piano di gestione). Piano di gestione che ha permesso di sensibilizzare le autorità locali (Municipi) e ha aperto le porte alla fase d'istituzione (terza fase) che, dovrebbe portare alla stesura della carta del parco e al voto popolare finale nel 2014.

4.2 Progetto ARAF 3 Valli

Promozione presso le aziende: pianificazione di dettaglio

Strategie di comunicazione

Per una questione di strategia comunicativa - in accordo con la Direzione di progetto - si è optato per sostituire il titolo del progetto inizialmente definito come "Tiser3Valli" ad "ARAF3Valli". Il progetto ARAF (Ticino) è stato avviato ormai da due anni e, anche se non ancora su vasta scala, comincia a farsi conoscere. Introdurre una nuova sigla, benché più corretto dal punto di vista descrittivo dei contenuti del progetto, arrischiava di creare più confusione che chiarezza. Per queste ragioni si è optato per "ARAF3Valli", che indica chiaramente il limite territoriale sul quale viene applicato il nuovo concetto, ma al contempo fa capire che il tutto si trova sotto il capello principale di ARAF Ticino.

Attori coinvolti

La Regione Tre Valli, grazie ai Servizi che offre agli Enti comunali, alla popolazione ed alle varie associazioni operanti nel comprensorio, ha diversi ed importanti contatti sul territorio. Per questo motivo si sono attivate le seguenti tappe:

- si è inviata una comunicazione a tutti i Comuni con l'invito ad affiggere all'albo comunale la locandina esplicativa elaborata per Expo3Valli ed a creare un collegamento (link) al sito Internet dai loro portali,
- si è preso contatto con la rete di conoscenze personali/professionali con le quali la RTV ha potuto collaborare. In particolare, si è preso contatto con diversi promotori di progetti sostenuti dalla RTV,

- nonché con delle categorie professionali con le quali la RTV ha collaborato per l'organizzazione di manifestazioni e seminari (Infocentro Alptransit, Cavisti, ecc.),
- sono state sollecitate tutte le organizzazioni non profit presenti sul territorio, generalmente più sensibili alle tematiche legate alla formazione. Purtroppo al momento non si sono avuti riscontri positivi,
 - sono stati coinvolti altri attori quali la Commissione cantonale per la formazione professionale (CCFP), gli enti turistici locali di Biasca e Riviera e Blenio, (Leventina turismo ha già aderito).

Modalità/canali d'informazione

Sulla base delle informazioni fornite dalla Direzione di progetto è stata creata una **pagina internet** semplice e chiara, ma al contempo completa di tutti i documenti necessari per approfondire la tematica del concetto "ARAF" e con le indicazioni necessarie per i contatti (persone di riferimento), sia a Bellinzona (in particolare per gli apprendisti interessati) sia a Biasca (in particolare per le aziende). Il link alla pagina, indicato dal richiamo grafico del logo di ARAF, è stato inserito sulla home page del sito Internet ufficiale della Regione Tre Valli (www.regionetrevalli.ch) accanto al logo ufficiale "Azienda formatrice" dell'Ufficio federale della formazione professionale. I due loghi affiancati indicano chiaramente che questa sezione della pagina è dedicata all'ambito formativo. Il collegamento diretto è stato invece definito tramite il seguente indirizzo: www.regionetrevalli.ch/araf.html.

Per dare avvio ufficialmente all'iniziativa ARAF3Valli è stata organizzata una **conferenza stampa** (12.05.2009) alla quale è intervenuto brevemente pure il Direttore della Divisione della formazione professionale (DFP), Paolo Colombo. Il coinvolgimento è stato voluto in quanto gli obiettivi di ARAF3Valli rispecchiano senz'altro parte di quelli della DFP. È pertanto importante esporre questa relazione e collaborazione anche al pubblico: se ARAF3Valli può essere per alcuni un nome e/o un concetto sconosciuto, la DFP rappresenta invece un'entità ufficiale riconosciuta. Nel corso della conferenza stampa è stato presentato da parte della Direzione di progetto il concetto ARAF3Valli nel dettaglio, mentre il Presidente della RTV ha potuto mettere l'accento sull'importanza del progetto dal punto di vista socioeconomico. È infine stata annunciata la presenza ad Expo3Valli 2009. Infine si segnala l'Articolo di approfondimento dove è stato dato ampio spazio all'iniziativa ARAF3Valli.

In collaborazione con la Direzione di progetto, la RTV ha preso parte attivamente a **due fiere**:

- Expo Tre Valli, da mercoledì 13 a domenica 17 maggio 2009, Biasca. La presenza all'entrata della manifestazione con materiale informativo e "testimonial" Marché restaurant ha permesso di rivolgersi ad un folto pubblico di visitatori. Oltre a promuovere presso i visitatori il concetto ARAF3Valli, nel corso della manifestazione è stato possibile prendere contatto personalmente con le aziende espositrici della regione (una ventina circa). Per l'occasione è stato inoltre elaborato un cartellone esplicativo (formato A3) del concetto ARAF3Valli, con l'intento di avere tutte le informazioni necessarie a colpo d'occhio.
- Profumi e Sapori, da mercoledì 20 a domenica 24 maggio 2009, Dongio Come in precedenza la presenza all'entrata della manifestazione con materiale informativo e "testimonial" Blenio turismo e Autolinee Bleniesi ha permesso di giungere capillarmente ad un numero importante di persone.

Attraverso il Consiglio direttivo (CD) della RTV vengono effettuate valutazioni periodiche della situazione di progetto, così che anche i membri del CD possano diffondere l'iniziativa. In effetti, il canale del passaparola è considerato uno dei più importanti ed efficaci. Inoltre All'Assemblea ordinaria della RTV è stato presentato il progetto ARAF3Valli a tutti i delegati presenti. Il riscontro è stato molto positivo e con diversi interventi in sala per approfondire la tematica.

Con tutti coloro che si sono dimostrati interessati, è stato proposto un incontro di approfondimento con la coordinatrice del progetto (T. Pedrazzoli) e la collaboratrice della RTV (N. Ghisolfi). Grazie a questi momenti privilegiati è stato possibile spiegare l'iniziativa nel dettaglio e rispondere a domande e preoccupazioni puntuali. In alcuni casi, anche se non è stato possibile firmare un contratto di tirocinio, l'azienda ha deciso comunque di aderire e sostenere l'associazione ARAF.

Coinvolgimento del partenariato di interesse regionale

È stato preso contatto con tutte le **scuole medie della regione**, chiedendo di esporre sia la locandina informativa che il bando di concorso per apprendisti (vedi allegato), così pure di creare un rimando dai loro portali internet. Più efficace tuttavia si ritiene la comunicazione diretta con gli studenti, per questo si è suggerito di parlarne, se possibile nell'ora di classe o in altri momenti idonei. Il contatto con **gli Ispettori di tirocinio** è stato importante in quanto ha permesso di identificare, tra una lista di ditte, quelle più propense ad assumere apprendisti (in base all'esperienza del passato). **I gruppi genitori** sono una categoria da coinvolgere nel corso dei prossimi anni per la presa di contatto e la presentazione del progetto, in modo che lo stesso sia conosciuto dai giovani e tenuto eventualmente in considerazione quale alternativa all'apprendistato tradizionale.

Valutazione del risultato

Dal profilo **quantitativo**, con tutte le ditte contattate tramite i vari canali, si è ottenuto un incontro di approfondimento con sette aziende interessate. Di queste, purtroppo soltanto due hanno firmato un contratto di tirocinio. L'obiettivo di reclutare cinque aziende entro settembre 2009 non è quindi stato raggiunto.

Per l'aspetto **qualitativo**, l'analisi e la valutazione delle problematiche sollevate dai potenziali interessati nel corso degli incontri con i responsabili della RTV e della Direzione di progetto, si possono trarre in particolare tre motivazioni che hanno evidenziato lo scetticismo e portato ad una risposta negativa. Li elenchiamo:

Problemi finanziari: una delle obiezioni sollevate da diverse aziende riguardava il finanziamento della struttura amministrativa di ARAF. In molti casi le aziende che hanno sollevato questa obiezione non hanno mai formato apprendisti e quindi non si rendono conto del carico di lavoro, anche amministrativo, anche l'assunzione dell'apprendista comporta, anche a seguito dell'introduzione dei nuovi strumenti di formazione (SAL, UP, ecc.). Per queste ragioni è difficile far comprendere a priori l'importanza svolta da ARAF nello sgravare il datore di lavoro di tutta una serie di aspetti amministrativi e relazionali.

Problemi logistici: altre aziende hanno sollevato il problema legato alla logistica, ossia la possibilità di trovare una postazione fisica nella quale inserire l'apprendista.

Problemi di risorse del personale/temporistiche: nel caso delle piccole e medie imprese con pochi impiegati, i quali si occupano di più mansioni, il problema riguardava invece il "tempo" da dedicare alla formazione dell'apprendista. Avendo già un programma più che fitto, la preoccupazione di non poter seguire l'apprendista in modo adeguato, garantendogli una formazione di qualità, ha portato ad una rinuncia all'adesione ad ARAF3Valli.

Sintesi e strategie per il futuro

Dall'esperienza e dai risultati esposti in precedenza possiamo rilevare che il canale più forte per il coinvolgimento delle aziende resta quello del contatto e delle conoscenze personali. La presentazione del concetto ARAF3Valli all'Assemblea della Regione ha avuto inoltre un riscontro molto positivo. Senza troppo successo invece le comunicazioni tramite e-mail ed il contatto alla fiera della Regione, dove probabilmente le aziende presenti sono a quel momento maggiormente preoccupate a presentarsi loro stesse che a considerare modalità diverse per l'assunzione di apprendisti, non sono inoltre generalmente presenti i quadri superiori (non sempre) e quindi il messaggio presentato rischia di non arrivare a destinazione. La presenza alle fiere è stata invece molto positiva ed ha permesso di far conoscere il concetto ARAF3Valli soprattutto all'altra parte interessata, e cioè le famiglie e i possibili apprendisti.

Un'azione che potrebbe venire proposta è quella dell'organizzazione di serate specifiche sul tema "formazione", nel corso delle quali viene anche presentato il progetto ARAF3Valli.

Si è inoltre pensato di coinvolgere gli Enti turistici nella presentazione del progetto, in occasione delle loro Assemblee ordinarie (come fatto per la RTV). Particolarmente interessante il caso di Leventina turismo, che ha aderito ad ARAF già da due anni.

5. PRESE DI POSIZIONE DELLA RTV / CONSULTAZIONI

La Posta Svizzera: prevista riorganizzazione e chiusura degli uffici postali (24 aprile 2009)

Come già più volte in passato si è ritenuto - di fronte all'ennesima scellerata decisione delle alte sfere de La Posta - di intervenire per rivedere certe decisioni che mettevano in discussione il servizio pubblico nella nostra Regione. Lo scritto andava pure a sostegno del CdS che si era espresso negativamente in merito a questa ennesima ristrutturazione.

Misure anticrisi della Confederazione

Ad inizio 2009 il Consiglio federale e le Camere federali hanno approvato "le misure della seconda fase a sostegno della situazione economica in Svizzera" volte a favorire la situazione occupazionale delle regioni. Le susseguenti richieste presentate dalla RTV non han trovato piena soddisfazione e dopo numerosi scambi avuti con i rappresentanti del DFE, anche sollecitati da alcuni Comuni della nostra Regione siamo intervenuti presso la Divisione dell'economia per cercare di sbloccare la situazione. Purtroppo l'esito è stato negativo anche se per taluni incarti la decisione finale non è ancora stata presa.

Richiesta sussidiamento fase di istituzione per il ParcAdula

Nel corso del mese di ottobre è giunto a scadenza il lavoro d'elaborazione del piano di gestione durato all'incirca due anni (fase 2). Il documento elaborato secondo le direttive per la realizzazione di un parco nazionale, risultava necessario per richiedere l'autorizzazione ad entrare nella fase d'istituzione (fase 3), vale a dire quella durante la quale dovrà essere elaborata la carta del parco. Dopo la presentazione alle cerchie interessate (Comuni, Patriziati, ecc.) e la verifica delle Autorità cantonali (Grigioni e Ticino) lo stesso, tramite la Regione Mesolcina (coordinatrice del progetto) ha potuto essere inoltrato per l'esame federale.

Ripristino sussidio per il finanziamento cantonale dei tetti in piode (28 ottobre 2009)

D'intesa con altre regioni toccate dal problema e tramite la Fondazione Verzasca, abbiamo assicurato il nostro appoggio alla mozione presentata da alcuni Deputati delle Valli per la reintroduzione di questi importanti contributi volti a salvaguardare le testimonianze culturali delle nostre regioni più discoste.

Progetti FPR (21 dicembre 2009)

Come anticipato all'apposito capitolo, in seguito all'invito a non più sostenere finanziamenti tramite il FPR, anche a nome delle altre Regioni, abbiamo preso posizione presso il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino, rendendo attenti al fatto che da un lato le decisioni della Sezione con le quali venivano erogati i fondi non indicavano un limite temporale d'utilizzo ed inoltre che talune richieste pendenti non potevano aspettare la costituzione dei nuovi Enti. In un susseguente incontro avuto ad inizio 2010 si è evidenziata la necessità da parte delle attuali strutture di poter continuare nell'esame dei progetti. I rappresentanti cantonali si sono impegnati a valutare la possibilità di "emettere un decreto ponte" per l'utilizzo in attesa dell'entrata in funzione dei nuovi ERS.

6. SEGRETARIATO

Le Regioni di montagna del Cantone Ticino hanno continuato la loro attività anche nel 2009, seppur in modo ridotto per quanto riguarda i temi per i quali erano state costituite.

6.1 Conferenza dei Segretari animatori delle Regioni di montagna del Cantone Ticino

Spesso, dopo il primo trimestre dell'anno, agli incontri animati principalmente dal Segretariato della CoReTi, hanno partecipato anche i rappresentanti dei costituenti Enti Regionali di Sviluppo (ERS) che secondo il Piano direttore cantonale dovranno sorgere sui seguenti comprensori: Alto Ticino (Bellinzonese e Valli), Locarnese e Valli, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Chiasso. In effetti i temi trattati risultavano principalmente legati alla politica regionale ed in particolare alla Legge cantonale d'applicazione e alle modalità organizzative delle nuove strutture. Ancora una volta si deve segnalare quale nota dolente l'assenza praticamente perenne dei collaboratori della Sezione della promozione economica che pur sollecitati in talune occasioni hanno declinato gli inviti, adducendo quale motivo l'inutilità visto la mancanza della base legale cantonale.

Durante il 2009 gli incontri si sono ovviamente diradati e, come detto, la maggior parte dell'attività e dei temi trattati durante le riunioni erano legati alla politica regionale, nonché alle sollecitazioni da parte della Sezione (misure anticrisi, utilizzo FPR, legge e regolamento d'applicazione cantonali alla LPR, ecc.). Oltre a questi incontri, va aggiunta pure l'attività svolta in collaborazione con la CoReTi per gli approfondimenti, i contributi, le osservazioni, scambi, ecc., su altri temi generali per i quali erano coinvolte le regioni periferiche (i canoni idrici, la revisione della LPI, ecc.). Qui di seguito riassumiamo le date degli incontri:

- 30.01.09, S. Nazzaro: preparazione rapporto attività '08 per la messa in funzione della NPR; discussione sull'avamprogetto di LaLPR; elaborazione della lettera per l'invito alla SPE ad una ripresa della collaborazione.
- 20.02.09, Rivera: alla presenza pure dei rappresentanti dell'ACUTI, vi sono stati gli approfondimenti e l'elaborazione dei contenuti per la presa di posizione sul progetto di LaLPR.
- 09.04.09, Roveredo/GR: discussione sull'avamprogetto LPI (ripresa dell'iniziativa canoni idrici), legge sui pompieri, misure di intervento per impianti a legna; discussione sulle procedure previste per l'esame progetti LPR; prime riflessioni sulle modalità di finanziamento ERS (contratto/mandato di prestazione); formazione (RegioSuisse e C. Del Don per CdS).
- 07.05.09, Tesserete: misure anticrisi della Confederazione; incontro con sig. C. del Don per valutazione possibili scenari formativi cantonali.
- 04.06.09, Agno: approfondimenti argomenti NPR (Legge, organizzazione ERS, ecc.) e decreto misure anticrisi.

- 09.07.09, Tenero: work shop unitamente ai rappresentanti dell'Acuti per approfondire il tema della LaLPR in seguito allo scritto del 07 luglio 2009 del CdS (invito a costituire gli ERS, modalità finanziamento, piattaforme filiere, ecc.) dopo l'approvazione parlamentare della legge di fine giugno.
- 03.09.09, Lattecaldo: preparazione incontro del 10.09 con sig. a L. Sadis: convenzione di programma, riconoscimento ERS, rapporti tra agenzie e piattaforme, filiere e procedure per progetti, ecc..
- 10.09.09, Bellinzona: incontro con la Consigliera di Stato sig.a L. Sadis e il suo staff per fare il punto alla situazione ed in particolare per sapere a che punto è l'organizzazione degli ERS nei vari comprensori.
- 15.10.09, Novaggio: discussione sul programma d'attuazione, la convenzione (filiera legno, energie rinnovabili, itinerari culturali, ...); partecipazione alle piattaforme; programmi interreg.
- 17.12.09, Giubiasco: piattaforma di dialogo Cantone-Comuni; regolamento d'applicazione LaLPR e capitolati d'oneri filiere (vedi itinerari turistici-culturali).

6.2 CoReTi (Associazione Comuni e Regioni di montagna Ticinesi)

L'associazione **CoReTi** raggruppa dal 2004 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni di montagna e la Lega dei Comuni rurali. Ci si prefigge di affermare l'unione operativa instaurata tra le due precedenti, al fine di rafforzare la voce istituzionale ed assumere quindi un ruolo più forte ed incisivo verso il Cantone, la Confederazione, autorità locali e poli urbani emergenti, grazie anche all'assunzione di un segretariato professionale a metà tempo nella figura di Matteo Oleggini. Affiancando l'attività dei Segretari, la CoReTi ha potuto prendere atto e approfondire le diverse tematiche aperte, gli argomenti sul tavolo della discussione e i dibattiti in corso sia a livello cantonale che federale. **Il comitato dell'Associazione, rinnovato alla fine del 2008 (uscenti Matteo Baggi e Celso Tandardini), è così composto: Franco Celio (Presidente); Marialuce Valtulini (Vice presidente); Carlo Donadini, Silvano Giannini, Daniele Ryser, Lino Mordasini, Dante Morenzoni, Ivo Gianora, Fausto Rotanzi, Ivo Durisch e Nadia Ghisolfi (membri).**

Oltre agli incontri citati al sottocapitolo precedente, ai quali prende generalmente parte il Segretario della CoReTi ed a Dipendenza dei temi anche il Presidente, la Vice Presidente e/o i membri, il Comitato direttivo dell'Associazione si ritrova regolarmente a scadenze mensili. I temi trattati riguardano le diverse problematiche già segnalate al sottocapitolo 6.1 in aggiunta ad altre più specifiche e di competenza dei Comuni. Si segnala in particolare la revisione della Legge sui pompieri, la Legge sulle aggregazioni dei Comuni e la revisione della LPI. Il Comitato della CoReTi si è inoltre incontrato regolarmente con i suoi rappresentanti all'interno della Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni. Da segnalare infine che nel 2009 il Segretariato si è trasferito in una nuova sede (presso lo stabile Icaro in Via Mirasole 1 a Bellinzona).

7. ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI

Anche nel 2009 il Consiglio direttivo non ha ritenuto necessario apportare modifiche all'organizzazione interna delle commissioni che permettono di affrontare le differenti tematiche che giungono al tavolo della discussione. In alcune ovviamente il lavoro è stato intenso mentre in altre si è registrato un certo stallo, anche perché, come in passato, per facilitare l'approfondimento degli argomenti spesso gli stessi sono discussi direttamente nel gremio del Consiglio direttivo.

- commissione territorio, ambiente e trasporti;
- commissione sanitaria;
- commissione problemi istituzionali, finanze ed energia.
- commissione Parc Adula.

7.1 Commissione territorio, ambiente e trasporti

Confermiamo che gli argomenti spesso si intrecciano e benché non sia possibile tracciare una chiara linea di demarcazione ci permettiamo in grandi linee di suddividere e riassumere le discussioni svolte dalla Commissione regionale.

AlpTransit

L'ente regionale partecipa oramai sin dalla loro costituzione alle Commissioni intercomunali AlpTransit per i comparti di "Biasca" (tratta a cielo aperto fino alla Giustizia) e "Bodio" (cantiere della galleria). I temi sono evidentemente ripetitivi e concernono: gli eventuali reclami da parte della popolazione, i rapporti del generalista ambientale (problemi legati all'acqua, ai limiti di emissioni nell'aria, al suolo, alla polvere, al rumore, ecc.), ed informazioni sullo stato e sul programma dei lavori.

Commissione regionale dei trasporti (CRT)

Dopo il lavoro di elaborazione del PRT-RTV (Piano regionale dei trasporti della Regione Tre Valli) nonché della sua promozione, e la progettazione del primo intervento a carattere regionale prioritario (stazione FFS di Biasca), durante il 2009 ci si è dovuti chinare nuovamente proprio su questo ultimo aspetto. Il progetto ha dovuto essere rivisto in quanto uno stabile delle FFS, per il quale era inizialmente previsto l'abbattimento, è risultato tra quelli da mantenere. Si è quindi rivisto il concetto, mantenendo tuttavia gli obiettivi stabiliti a suo tempo (elaborazione di un concetto d'interscambio e posizionamento delle fermate, sistemazione dell'assetto viario e regolamentazione delle zone di sosta dei veicoli, creazione di passaggi pedonali protetti e opere di moderazione della velocità, miglioramento dell'informazione agli utenti e potenziamento di posteggi d'interscambio gratuiti). Negli anni a venire bisognerà definire la chiave di riparto per le opere a carattere regionale previste dal Piano.

7.2 Commissione sanitaria

La Commissione si identifica principalmente nella Commissione del Servizio d'assistenza e cura a domicilio (SACD) alla quale partecipano anche i rappresentanti dello Stato, delle strutture d'appoggio e degli enti di volontariato. Anche in questo settore tuttavia, rispetto all'idea di fondo che aveva portato alla denominazione più generica (discussione di temi di portata più ampia nel campo socio-sanitario), gli argomenti riguardano principalmente il SACD per cui spesso gli stessi sono affrontati direttamente dal consiglio direttivo. Ciò ovviamente è possibile per il fatto che le tematiche (contratto collettivo di lavoro, contratto di prestazione, riconoscimento dell'attività delle figure professionali, ecc.) sono preliminarmente discusse e condivise tra i Direttori dei Servizi cantonali e i rappresentanti dell'Autorità. Il Direttore, in corso di trattative, informa regolarmente dell'evoluzione dei lavori e alla fine, in pratica, si tratta più di una ratifica di quanto concordato che di un esame e presa di posizione sul complesso. Per le informazioni di dettaglio sul Servizio si rinvia al reporting presentato in questo rapporto.

7.3 Commissione problemi istituzionali, finanze ed energia

Quest'anno non sono stati trattati temi direttamente legati a questi aspetti, salvo marginalmente le discussioni sorte sul progetto di Legge sulla perequazione intercantonale e di riflesso l'iniziativa sui canoni idrici (proposta di aumentare il contributo per la localizzazione geografica) che peraltro è stata avversata da taluni centri cantonali importanti. Anche tutte le tematiche inerenti la politica regionale ed in particolare il processo d'avvicinamento al nuovo ERS-BV, vista la sua portata, sono sempre stati trattati direttamente all'interno del Consiglio direttivo.

7.4 Commissione Parc Adula

Il progetto Parc Adula ha concluso la fase di progettazione (fase 2) con l'elaborazione del piano di gestione che a fine anno era all'esame dei preposti uffici cantonali del Grigioni e del Ticino, prima di essere inoltrato all'Ufficio federale dell'ambiente. Lo stesso risulta essere la base indispensabile per poter ottenere da parte dell'autorità federale, il finanziamento ma soprattutto il consenso a continuare nei lavori di istituzione di un parco (fase 3) che dovrebbero concludersi fra circa 4-5 anni con l'adozione della carta del parco. L'anno che stiamo per affrontare sarà quindi un anno di transizione per il quale comunque si prospetta un'intensa attività di preparazione della nuova fase. In questo periodo si dovrà procedere alla modifica degli statuti (maggiore coinvolgimento dei Comuni), esperire sopralluoghi sul territorio con i funzionari federali (esame delle componenti naturalistiche, biologiche, turistiche, ecc. della zona nucleo), avviare la ricerca dei finanziamenti (sponsor necessari per coprire il budget di spesa previsto che si attesta attorno ai 5.5 milioni di franchi - di cui il finanziamento assicurato dai Grigioni è di circa fr. 1.4 milioni e fr. 0.6 milioni dal Ticino). Rammentiamo che nel Gruppo Operativo Parc Adula (GOP) che corrisponde in sé al comitato esecutivo per la nostra Regione partecipano i signori: Sandro Vanina (per la RTV), Luca Baggi (in rappresentanza dei Comuni) e Nello Bruni (per i Patriziati) unitamente al Segretario-animatore Dario Zanni che funge da consulente tecnico. Oltre ai gruppi di lavoro alpeggi, caccia, ecc., che hanno portato avanti gli approfondimenti nei loro campi, si segnalano alcuni incontri importanti avuti nel corso dell'anno appena concluso che hanno permesso di sbloccare situazioni su argomenti e aspetti che risultavano d'impedimento alla continuazione dei lavori:

- **10.02.09, Bellinzona:** incontro con il responsabile del gruppo parchi cantonale sig. Marco Molinari per chiarire importanti aspetti da approfondire nell'ambito dello studio in corso;
- **06.03.09, Coira:** in coda alla riunione del GOP si sono incontrati i funzionari del Canton Grigioni per tutta una serie di problematiche concernenti il loro territorio (caccia in Calanca, zona di Hinterreihn, ecc.);

- 25.03.09, Splügen: durante l'Assemblea alcuni rappresentanti dei Comuni della regione Viamala hanno fortemente criticato le scelte territoriali riguardanti la zona nucleo,
- 27.03.09, Grono: riunione con Stefan Forster per la definizione di possibili modalità di collaborazione con il "Center da Capricorn" da lui diretto per la realizzazione del piano di gestione;
- 14.04.09, Grono: per l'occasione si sono chiarite le linee guida d'elaborazione del piano di gestione con i funzionari dei due cantoni e con il sig. C. Ossola dell'UFAM;
- **24.04.09, Biasca: vi è stato uno scambio tra i rappresentanti della RTV nel GOP e i sindaci dei comuni toccati dal progetto per spiegare quanto si stava facendo;**
- 02.06.09, Olivone: è stata organizzata una serata pubblica. Il folto pubblico intervenuto ha aspramente criticato l'operato della Regione e dei membri nel GOP;
- 03.06.09, Malvaglia: riunione organizzata per spiegare ai rappresentanti comunali e patriziali la validità del progetto essendo in questo comune che sono state sollevate maggiori avversità allo stesso;
- 24.06.09, Biasca: prima riunione della commissione scientifica prevista dalle direttive federali;
- **06.08.09, Bellinzona: incontro del GOP con i signori Willy Geiger (vicedirettore UFAM) e Carlo Ossola (responsabile parchi) per la presentazione del progetto e la discussione su limitazioni della zona nucleo;**
- 26.08.09, Olivone: riunione con i rappresentanti dei Comuni, dei Patriziati e di altre cerchie interessate (ente turistico, capanne, alpigiani) con il sig. C. Ossola per approfondimenti e conferme circa le eventuali limitazioni d'utilizzo della zona nucleo;
- 13.10.09, Dangio: presentazione ai Comuni del progetto di Piano di gestione posto in consultazione;
- 16.10.09, Olivone: incontro con i Patriziati della Valle di Blenio per la presentazione del Piano di gestione;
- 17.11.09, Melide: dibattito televisivo sul progetto.

Si segnala infine che nel corso del mese di maggio abbiamo partecipato per quattro giorni con uno stand ad Expo Tre Valli a Biasca ed in seguito alla manifestazione profumi e sapori organizzata a Dangio.

8. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A COMITATI E GRUPPI DI LAVORO

In quest'ambito la Regione Tre Valli continua la sua attività di sostegno a comitati, commissioni e gruppi di lavoro esterni, sia attraverso la partecipazione diretta sia assicurando la necessaria consulenza ai gremi stessi. Si rammenta in particolare:

Commissione zona industriale d'interesse cantonale di Biasca (ZIIC)

I lavori della commissione, presieduta dal Municipio di Biasca, procedono in modo regolare. La Commissione di gestione della ZIIC si è incontrata in un paio di occasioni per affrontare in particolare i problemi pianificatori relativi a determinati insediamenti (alpTransit per la zona della tecnica ferroviaria lungo l'asse autostradale e abbandono dello sviluppo zona 2 presso la ditta SMB) e per progetti d'espansione delle ditte già implementate (Aleairlight Energy).

Gruppo operativo Parc Adula (GOp Adula)

Oltre a quanto anticipato nell'apposito capitolo, il Gruppo Operativo (GOp) dell'Associazione Parc Adula delle Regioni si è incontrato a scadenze regolari per trattare le tematiche legate alla fase di progettazione (mandato al coordinatore tecnico di progetto, incontri ufficiali ai vari livelli, marchio "Parco" e "Prodotto", costituzione commissione scientifica ed economica, accompagnamento gruppi tematici, ecc.). A fine anno si è inoltre formalizzata la successione tra il direttore del progetto signor Riccardo Tamoni, che ha beneficiato del meritato pensionamento per anzianità di servizio e il sig. Martin Hilfiker, Regional manager della Mesolcina che ha assunto le redini quale coordinatore di progetto per la fase tre.

Federlegno

Il progetto di "Valorizzazione della filiera logistica bosco-legno Ticino Moesano", ha ripreso vitalità con l'attribuzione del mandato alla Federlegno nell'ambito della politica regionale. In rappresentanza delle Regioni e dei futuri ERS partecipa ai lavori l'ing. M. Marcozzi della Regione Malcantone (costituendo ERS Lugano e Valli).

Progetto di "sviluppo del San Gottardo" (valorizzazione sostenibile della Regione del Gottardo)

Il progetto di sviluppo e valorizzazione della Regione del Gottardo ci vede impegnati su due fronti:

- nel comitato centrale che vede coinvolti i quattro Cantoni, dove è presente l'avv. M. Baggi, Vicepresidente della RTV,

- nell'associazione delle Regioni del Gottardo (Goms, Uri, Surselva e Tre Valli), alla quale partecipano l'avv. M. Baggi che ha assunto la presidenza nel 2009, A. Maffioletti (Presidente RTV subentrato a S. Vanina) e D. Zanni (segretario animatore).

Ricordiamo che, sulla scia del progetto di Porta Alpina, la necessità di collaborazione per uno sviluppo territoriale, economico e turistico della regione del San Gottardo, è stato riconosciuto nell'ambito della LPR (progetto pilota) per il quale la Confederazione ha richiesto, per assicurare il finanziamento, la collaborazione dei Cantoni e delle Regioni del San Gottardo. Purtroppo nel 2009 non si sono registrati importanti sviluppi nell'ambito delle varie tematiche elencate dal masterplan. Ciò ovviamente ha condizionato pure i lavori delle Regioni che, dopo l'entusiasmo iniziale, sono entrate in una "pausa di riflessione", giustificabile per taluni versi dalle riorganizzazioni operative delle stesse previste dalla LPR. Il rallentamento dell'attività è durato poco e durante gli ultimi mesi dell'anno, gli incontri sono ripresi con un certo dinamismo nell'ottica di mettere in atto alcune iniziative per migliorare soprattutto l'informazione (tra gli scopi principali dell'associazione) nei rispettivi territori regionali. In questo contesto si sono intensificati i contatti con J.D. Mudry capo progetto dell'iniziativa 2020.

BlenioMed: potenziamento delle strutture per la cura degli anziani in Valle di Blenio

Il Gruppo di lavoro che ha esaurito i suoi compiti nel 2008 e non si è più incontrato. Per il nostro Ente tuttavia alcuni scambi, seppur marginali, sono continuati con la Direzione della Casa anziani La Quercia e i progettisti nell'ottica dello sviluppo del progetto che prevede l'inserimento anche del SACD operante in Val di Blenio.

9. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A INCONTRI E CONVEGNI

9.1 Incontri con enti privati e/o pubblici

Gli scambi con le Associazioni di Valle sono intervenuti soprattutto attraverso la presenza del Presidente della rispettiva associazione nel Consiglio direttivo. Fatta eccezione per la Valle di Blenio dove il progetto ParcAdula ha richiesto pure alcuni incontri puntuali con i rappresentanti dei Comuni.

9.2 Altri incontri

Assemblea generale SAB

28.08.2009, La Chaux-de-Fonds: rapporto d'attività e conti 2008. Prima dell'assemblea si è tenuta la giornata di studio.

Conferenza del Gottardo

09.10.2009, Bellinzona: si tratta della seconda Conferenza dei governi intercantionali che riunisce i parlamenti dei Cantoni coinvolti (Uri, Ticino, Vallese e Grigioni). Quest'anno ad ospitare l'evento è stato proprio il Cantone Ticino a Bellinzona. Ospite della manifestazione il capo delle operazioni Europee di Orascom Development Holding AG, che si occupa del progetto di sviluppo di Andermatt. Obiettivo della giornata aggiornare i parlamentari sullo stato dei lavori ed individuare modi di coinvolgimento e collaborazione.

Assemblea SEREC

19.11.2009, Bellinzona: in concomitanza con la giornata di studio abbiamo partecipato pure all'assemblea del SEREC (rapporto d'attività, rendiconto 2009 e budget 2010).

ConfronTI

26.11.2009, Ascona: il seminario si è chinato sui diversi aspetti della gestione del rischio ai vari livelli e più precisamente ha toccato i seguenti aspetti: "Rischio, incertezza, azzardo e crescita economica: la sfida per una ripresa sostenibile".

9.3 Corsi di formazione e aggiornamento

Nell'ambito della formazione continua per i Segretari regionali sono stati organizzati momenti di scambio su argomenti d'attualità e/o su tematiche puntuali.

SAB - Conferenza delle Regioni

28.01.2009, Olten: seminario su "Il ruolo e l'organizzazione delle Regioni nella NPR". Si è trattato di continuare il dibattito iniziato nell'ottobre 2008 durante il seminario di Briga. In particolare sono stati toccati i temi dell'organizzazione, del ruolo, funzioni e compiti dei responsabili regionali.

Regio-Suisse: formazione sulle strategie da mettere in atto per la NPR

12-13.03.2009, Martigny: i potenziali manager regionali hanno potuto dibattere sul tema "Organizzazione e cooperazione: strategie per la messa in atto della nuova politica regionale".

Giornata di studio del SAB

28.08.2009, La Chaux-de-Fonds: si è discusso della politica per le PMI nelle regioni di montagna. Le imprese situate nelle zone di montagna sono confrontate a delle sfide particolari., ad esempio un accesso più difficile ai mercati, l'assunzione di personale qualificato, l'accesso ai capitali stranieri, ecc. Durante la giornata si è cercato di definire come debba essere concepita una politica moderna per le PMI nelle zone di montagna.

SAB-Serec: giornata di studio annuale

20.11.2009, Bellinzona: l'incontro è servito a presentare alcune iniziative di valorizzazione del territorio. Il tema della giornata riguardava "il marketing territoriale: quando il territorio diventa un prodotto".

10. SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (SACD)

Due sono stati i fronti sui quali siamo stati particolarmente occupati – unitamente agli altri Servizi pubblici – per l'importante impegno richiesto nel corso dell'esercizio che si è appena chiuso:

- le trattative tra le parti rappresentanti il personale (Sindacati) e i Servizi (Direttori) per la **rielaborazione del Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato preso i Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)**;
- gli approfondimenti riguardanti la **ridefinizione dei criteri e dei parametri del contratto di prestazione**, che esplicheranno i loro effetti nel corso del 2010.

Sul primo tema, finalmente, dopo un lungo periodo di “scollamento” si è giunti alla stesura di un'unica normativa per tutti i Servizi pubblici (dal 2002 vigevano due normative differenti tra Sopra e Sottoceneri), riuscendo così ad armonizzare quegli elementi che, di tanto in tanto, hanno prodotto qualche screzio tra il personale occupato nelle varie realtà territoriali. Seppur non sovente, è comunque capitato nel corso di questi anni che i due diversi strumenti creassero qualche dissapore tra le stesse figure professionali occupate, in particolare per la diversa scala salariale applicata (Sopraceneri riferita a quella dell'EOC e Sottoceneri a quella dei dipendenti dello Stato). In merito al secondo tema, anche se costantemente oggetto d'analisi sin dalla sua entrata in vigore (2006, abolizione del criterio di copertura del deficit d'esercizio), nel 2009, alcuni aspetti di particolare rilevanza hanno potuto trovare la necessaria concertazione tra le Direzioni e i rappresentanti della Sezione del sostegno a enti e attività sociali (SSEAS). Meritevoli di citazione sono soprattutto il riconoscimento - anche finanziario - della figura del Direttore sanitario e il nuovo sistema di calcolo per la definizione del grado occupazionale della figura di responsabile delle singole équipe operative (fino ad ora un'unità di capo équipe per gruppo, indipendentemente da altri fattori quali la mole dell'attività,...). In questo contesto si è concluso di stabilire il prezzo standard, non solo in relazione alle figure professionali, ma in relazione alla prestazione erogata (ad esempio all'infermiere che svolge una prestazione d'aiuto familiare sarà riconosciuto il costo che sarebbe stato prodotto da questa “figura minore”). Più avanti nel rapporto forniremo maggiori informazioni su questi argomenti, mentre qui di seguito preferiamo apportare alcune considerazioni di carattere generale sull'andamento di questo quarto anno d'attività basato sui criteri del contratto di prestazione. Ancora una volta siamo soddisfatti di poter presentare dei **risultati finanziari molto positivi**. Se da un lato ciò può indurre il lettore a pensare che la presentazione di un “utile” nel settore sociosanitario risponde unicamente a logiche finanziarie (tagli, risparmi, minori spese, ecc.) e al contrario stride rispetto alla benché minima logica rispettosa dei criteri di socialità (necessità di maggiori impegni per un'utenza sempre più complessa) possiamo confutare, nel modo più assoluto, questa perplessità e/o convinzione. Senza enfatizzare riteniamo di aver assolto nel migliore dei modi il mandato pubblico assegnatoci, riuscendo a rispondere in modo ottimale e con piena soddisfazione, ai bisogni crescenti dell'utenza attraverso l'impiego oculato delle risorse al punto di poter restituire - secondo le modalità del contratto di prestazione - le eccedenze (utile) determinate, anche attraverso le fatturazioni per prestazioni (casse malati, utenti) a fine anno. Possiamo essere orgogliosi di quanto fatto perché si dimostra come, avendo a disposizione sufficienti risorse, si sia comunque particolarmente attenti al loro utilizzo evitando “sperperi o usi superflui”. I risultati sono stati raggiunti attraverso un continuo e lento processo - iniziato sin dal 2000 con l'entrata in vigore della LACD e continuato anche nel 2009 - di riorganizzazione dell'attività e della ricerca di una maggiore razionalizzazione della pianificazione degli interventi, efficienza attuata anche grazie ai nuovi strumenti operativi. D'altro canto l'operato del SACD della RTV non ha sicuramente negletto l'attenzione all'utente e - di riflesso ovviamente - alle persone che intervengono ad agevolarne il mantenimento a domicilio favorendo lo sviluppo di una migliore qualità di vita.

Di fronte a questa realtà, ci sia consentito di guardare al futuro con un certo ottimismo e confermare che, fatta riserva di eventi interni/esterni eccezionali (radicali cambiamenti d'impostazione cantonali, modifiche legali quali LAMal, nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni, diversa ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni, ecc.) anche il domani dovrebbe essere affrontato con fiducia, consentendoci di rivolgere la necessaria attenzione agli utenti. Secondo l'esperienza maturata, sulla base dei parametri cantonali introdotti, e dei criteri di monitoraggio adottati (costantemente eseguito durante l'anno) siamo abbastanza sereni. In questo senso riteniamo utile rammentare i meccanismi che stanno alla base della definizione dei contratti di prestazione. Partendo dalla contabilità analitica che prevede la ripartizione anche dei costi amministrativi, si determina il costo orario per figura professionale (infermiere, aiuto familiare e ausiliario). In un secondo momento, sulla base del numero di ore erogate, si procede a stabilire il costo orario medio (disavanzo poiché il ricavo orario medio non copre i costi) che viene moltiplicato per il fabbisogno in numero di ore di prestazioni da erogare per determinare la componente principale del budget globale (parte standard). A tale risultato intermedio vanno aggiunti i costi per le infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP), i costi fissi (impianti e installazioni) ed i cosiddetti costi “overhead” (amministrazione, assicurazioni, formazione, trasferte, ecc.). Per la determinazione dell'importo finale di budget globale (fabbisogno) devono poi essere dedotti eventuali sussidi. Un ulteriore importante passo è

stato fatto dal profilo operativo-qualitativo con l'introduzione del sistema di valutazione di bisogni: il Resident assessment instrument Home Care, conosciuto come RAI-Home Care. Molto schematicamente riprendiamo da precedenti rapporti le principali tappe raggiunte con l'adozione della LACD nel rispetto degli obiettivi del servizio dettati dalla pianificazione cantonale.

10.1 Le tappe significative d'adattamento alla LACD per il SACD della RTV

Sin dall'entrata in vigore della LACD, la Regione Tre Valli (RTV) ha confermato il suo "assetto istituzionale" (associazione di diritto privato) pur adeguandosi ai cambiamenti imposti dalla normativa. Vediamo di seguito cosa è stato fatto nel corso degli anni:

Riconoscimento della RTV quale ente gestore (modifica "istituzionale" dei Servizi)

In generale gli altri servizi sono passati dalla forma organizzativa di diritto pubblico (consorzio) a quella delle associazioni di diritto privato (art. 60 e seguenti del codice civile svizzero). Nel nostro caso non è stato necessario ma si è trattato di procedere al riconoscimento da parte dell'autorità cantonale attraverso una modifica degli statuti (compiti).

Revisione statutaria della RTV

Nel dicembre del 1999 si è proceduto ad adeguare gli scopi così da permettere di organizzare servizi d'interesse pubblico ed in particolare la funzione di ente gestore del SACD, secondo la nuova legge.

Regolamento della Commissione tecnica

Agli statuti ha fatto seguito la necessità di regolare l'attività dell'apposita commissione per permettere pure ai rappresentanti delle strutture d'appoggio, di volontariato e dello Stato, di partecipare alla gestione del Servizio.

Nuova convenzione con i Comuni

I Comuni della Regione hanno dovuto sottoscrivere nuovi impegni per incaricare il nostro Ente dei compiti di gestione del Servizio.

Riconoscimento della Regione quale ente gestore del servizio da parte dell'autorità

Giunti in porto gli adattamenti preliminari, nel 2000 il Dipartimento della Sanità e della Socialità ha riconosciuto la RTV quale organismo competente per assicurare la copertura del Servizio nelle Tre Valli.

10.2 Gli obiettivi del Servizio della Regione Tre Valli

Si tratta in generale di obiettivi che sono sanciti dai documenti di pianificazione cantonali. Oltre alle importanti discussioni avute nel corso degli anni (nuovi programmi d'elaborazione dati, sistema di valutazione dei bisogni/RAI-HC, nuovi strumenti per operatori quali gli iPAQ, sistema di pianificazione diretta dal capo équipe, ecc.), negli ultimi tempi le discussioni più importanti sono state fatte attorno ai contenuti del contratto di prestazione. Nel 2009 particolare attenzione è pure stata rivolta alle modifiche proposte a livello federale sulla LAMal (nuovo tariffario). Di principio si è intenzionati ad adottare a livello nazionale delle tariffe uniformi sulla base di nuovi criteri che dovrebbero abolire l'attuale sistema (convenzione - e tariffario - stipulati con l'Associazione degli assicuratori malattia Santésuisse). La prevista entrata in funzione del nuovo sistema (giugno 2010) è stata rinviata al 1. gennaio 2011. Attualmente rimane in vigore la seguente suddivisione (tariffe):

- consigli e istruzioni: valutazione dei bisogni e consigli all'utente e/o ai suoi famigliari (CHF 70.- infermieri);
- esami e cure: insieme di tutte le cure medico-tecniche specialistiche (CHF 67.-; infermieri e per alcune categorie operatori sociosanitari);
- cure di base complesse: in caso di una situazione instabile, con decorso complesso e imprevedibile, dove i fattori esterni possono essere di peso (CHF 65.- infermieri);
- cure di base semplici: in caso di una situazione ripetitiva, con andamento prevedibile, complicazioni note e dove altri fattori non influiscono negativamente (CHF 43.- aiuto familiari).

10.3 Gli obiettivi della pianificazione cantonale

Dopo il secondo periodo di pianificazione terminato nel 2009 non sono per il momento giunti segnali di ulteriori sviluppi. Nei titoli dei rispettivi punti, accanto al numero dell'obiettivo presentato nel primo documento, richiamiamo il riferimento al capitolo della pianificazione del secondo periodo. Per maggiori dettagli si rinvia ai rapporti del passato.

10.3.1 Ridistribuzione del personale dei SACD e adeguamenti alla nuova organizzazione (obiettivo 1 / cap. 2.6)

L'autorizzazione ad operare su tre zone di intervento (zona autonoma per la Valle di Blenio inizialmente aggregata alla Riviera) ha permesso al servizio di assicurare un intervento di prossimità più capillare e più confacente alle sollecitazioni dell'utenza.

Direzione e capi équipes responsabili delle zone d'intervento

Al centro dell'operatività dell'équipe vi è il responsabile tecnico della zona (infermiera/e) che è la figura di riferimento sia per il gruppo d'intervento sia per l'utenza del comprensorio. In questo senso essa/egli è quindi da considerare nella sua accezione più ampia, vale a dire in tutti quei compiti che riguardano gli aspetti relazionali con le altre strutture socio sanitarie quali gli studi medici, gli ospedali, le case per anziani, ecc., nonché gli utenti o le persone di riferimento degli stessi.

Nell'ambito degli incontri regolari di Direzione (Direttore amministrativo, Direttore sanitario e capi équipes) le discussioni riprendevano gli argomenti aperti ai vari livelli, istituzionali e non. In particolare si segnala:

- trattative sul contratto collettivo di lavoro;
- metodo di valutazione dei bisogni (RAI-HC), anche a livello informatico;
- sistema di pianificazione degli interventi gestito dai capi équipes (abbinamento funzionale di utenti ai singoli operatori);
- monitoraggio del rispetto degli obiettivi del contratto di prestazione;
- altri temi quali autorizzazione d'esercizio (controllo del medico cantonale), criteri di produttività, attività collaterali (coordinamento, attività amministrative, ecc.), formazione, ecc..

Organizzazione dell'attività

In generale possiamo riconfermare, al di là di determinati assestamenti marginali, l'avvenuta riorganizzazione sulla base dei nuovi concetti d'intervento multidisciplinare promossi dalla LACD e della ridistribuzione del personale secondo i ruoli e le funzioni nei rispettivi "sottogruppi operativi".

Anche per il 2009 il signor Raffaele Rodoni (capo-équipe di Blenio) ha assunto i compiti di Direttore sanitario e continua pure a svolgere il ruolo di responsabile della formazione. In sostituzione della signora Cristina Fäh (capo-équipe zona Riviera e Bassa Leventina) è stata assunta la signora Michèle Indemini e a partire dal 1. gennaio 2010 la signora Maura Pavia ha sostituito la signora Claire Falconi che ha lasciato il SACD in seguito alla richiesta di pensionamento anticipato.

Consulenza genitore e bambino – assistenza alle famiglie e all'infanzia

Per il momento riconfermiamo come, malgrado si sia portato avanti con convinzione l'inserimento delle infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP) nel nuovo assetto operativo, le stesse non possano essere considerate a tutti gli effetti parte integrante delle équipes. La loro partecipazione ai lavori dei gruppi è richiesta ed attuata sulla base di singoli casi.

Formazione (cap. 2.8)

In considerazione dei buoni risultati raggiunti, anche per il 2009 è stata confermata la politica formativa sulla quale si è fatto leva in passato sia per i giovani al primo impiego (apprendistato di operatore/trice socio sanitario/a, allievi infermieri), sia per il personale interessato ad una riqualifica (corso passerella per aiuto familiari). Il limite per poter offrire maggiori possibilità formative ai nostri giovani è dato dalla dotazione attuale di personale specializzato che non consente di destinare ulteriori risorse alle persone in formazione distogliendole dall'attività rivolta all'utenza. Inoltre, nel limite del possibile si cerca di organizzare dei momenti formativi interni su temi specifici, così come di stimolare attraverso i capi équipes il personale a mantenere un certo grado di formazione continua su argomenti che possono essere inerenti all'attività o per i quali può esserci un certo interesse da parte dei singoli.

10.3.2 Strumento multidimensionale di valutazione dei bisogni dell'utente (obiettivo 2 / cap. 2.4)

Per quanto riguarda questo capitolo non possiamo far altro che confermare quanto detto lo scorso anno, vale a dire che finita la fase di apprendimento dell'utilizzo dello strumento RAI-HC, lo stesso è diventato d'uso corrente per la definizione dei bisogni degli utenti.

10.3.3 Copertura della fascia serale e dei fine settimana (obiettivo 3 / cap. 2.1)

Coprire questo tipo di bisogni era e rimane uno degli obiettivi prioritari che continueremo a perseguire anche nel prossimo futuro. Tuttavia, per i limiti imposti dal contingente di risorse umane disponibili (rispetto

dell'organizzazione dei turni di lavoro secondo le normative della Legge sul lavoro e del contratto collettivo), si riconferma l'atteggiamento prudente nelle valutazioni delle richieste. L'intervento è comunque garantito a tutti quei casi che evidenziano urgenza e straordinarietà (impossibilità di far capo a risorse primarie quali la famiglia, i parenti, i conoscenti, le associazioni di volontariato operanti sul territorio, ecc.). In primo luogo, si tratta quindi principalmente di rispondere alle necessità di natura infermieristica. Come in passato, il tipo di prestazioni erogate nelle ore serali sono prevalentemente effettuate da aiuto familiari, mentre nei giorni festivi gli interventi sono soprattutto di tipo infermieristico. Questa suddivisione è una conseguenza abbastanza naturale determinata dalla casistica seguita che nel turno serale necessita soprattutto di un aiuto nell'igiene e nella mobilizzazione a letto, nella somministrazione di medicinali e nel controllo dell'assunzione della terapia; mentre nei giorni festivi e nei fine settimana sono prevalentemente utenti che hanno bisogno di prestazioni infermieristiche continue e/o di un'igiene personale sette giorni su sette, prestazioni quindi che non possono essere delegate. In generale, anche nel 2009 si registra un aumento del numero di richieste e di conseguenza del numero di ore di prestazioni erogate, anche se le situazioni possono differire tra un comprensorio e l'altro e per tipo di richiesta.

I dati che seguono confermano la costante presenza del Servizio nel rispondere alla copertura dei bisogni in queste fasce d'intervento. La presentazione dei dati è riproposta secondo la suddivisione oraria in centesimi.

SERALI	Ore effettive 2007	Ore effettive 2008	Ore effettive 2009
Zona di intervento			
Equipe Blenio	926.67	1'114.76	1'004.18
Equipe Leventina	771.35	590.02	811.74
Equipe Riviera	808.87	772.95	576.03
TOTALE	2'506.89	2'477.73	2'391.95

Le ore totali effettuate dalle tre équipes presso l'utenza nella **fascia serale** (18.00 – 21.00) hanno fatto registrare una leggera flessione, stabilizzandosi a poco meno di 2'400 ore. La diminuzione globale è stata di 85.78 ore pari ad un calo di circa il 3.5% rispetto all'anno precedente. L'importante calo registrato presso le équipes di Blenio e Riviera (oltre 300 ore), è stato in gran parte compensato dall'aumento in Leventina (circa 220 ore). L'aleatorietà delle situazioni è determinata dal tipo di utenza seguita tra un anno e l'altro. Basta infatti che alcuni interventi molto impegnativi giungano a termine (ricoveri, decessi) per registrare l'inversione di tendenza.

Molto più accentuato invece il rialzo delle ore effettuate nei giorni festivi che fanno registrare oltre 5'200 ore annuali (circa + 740 ore rispetto all'anno precedente, pari al 16.4%). In questo caso è nelle le équipes di Blenio (circa + 290 ore) e Riviera (circa + 480 ore) che si registra l'incremento mentre in Leventina la riduzione ammonta a poco più di 30 ore situazione è confermata ai livelli del 2008.

GIORNI FESTIVI	Ore effettive 2007	Ore effettive 2008	Ore effettive 2009
Zona di intervento			
Equipe Blenio	1'097.92	1'297.37	1'590.86
Equipe Leventina	966.06	1'344.66	1'307.11
Equipe Riviera	1'137.37	1'851.32	2'332.44
TOTALE	3'201.35	4'493.35	5'230.41

Per una corretta lettura dei dati esposti si rammenta che le ore dei giorni festivi sono comprensive di tutte quelle attività non fatturabili ma necessarie alla corretta gestione del caso (compiti amministrativi di coordinamento, redazione cartelle, trasferte, ecc.). Le ore serali rappresentate sono unicamente quelle prestate direttamente all'utente. Come in precedenza, alle stesse dovrebbero quindi essere aggiunte le ore per altre attività correlate che possono essere stimate prudenzialmente in circa il 20% (contratto di prestazione). Per la copertura di questi bisogni/richieste sono quindi necessarie più di cinque unità a tempo pieno annue.

10.3.4 Informazione degli utenti potenziali e azioni preventive (obiettivi 4 e 5)

Dopo i primi sforzi ci si è leggermente adeguati alla situazione confermando quale modalità d'informazione i contatti ricorrenti dei capi équipes e di tutti gli operatori presso le varie strutture stazionarie (case anziani, studi medici, Comuni, ecc.) e verso le associazioni che operano in Valle (Samaritani, servizi trasporto, assistenti sociali, ecc.). In alcuni Comuni inoltre, le azioni preventive (controllo della pressione eseguite sia dal nostro personale che dalle strutture di volontariato quali i Samaritani) rimangono un valido veicolo di informazione per la popolazione. Da parte nostra ai nuovi utenti viene sottoposto l'accordo "condizioni quadro per la fornitura delle prestazioni e consenso dell'utente". Per una verifica maggiormente puntuale della soddisfazione degli utenti continua la sensibilizzazione tramite le persone di riferimento (invito a riempire il questionario "migliorare è un nostro obiettivo") e sino ad ora si sono avute risposte positive.

10.3.5 Prestazioni dei SACD e offerta dell'accoglienza (temporanea e duratura) (obiettivo 6 / cap. 2.3)

Le carenze di posti letto in strutture stazionarie della Regione è cosa ben nota, sia per i ricoveri duraturi sia per i soggiorni temporanei. La problematica dei soggiorni temporanei (per sgravare la famiglia in determinati periodi dell'anno) rimane abbastanza acuta per la nostra regione e v'è da augurarsi che le iniziative in corso possano apportare una boccata d'ossigeno verso una parziale risoluzione del problema. L'opera di sensibilizzazione promossa in questi anni sta avendo effetto, grazie in particolare al miglioramento del passaggio di consegne (nuova modulistica per la "trasmissione delle informazioni con le strutture ospedaliere"). Non sono del tutto risolti invece i problemi legati alle dimissioni improvvisate dagli ospedali. Pure i rapporti con i medici di fiducia per il rinnovo dei certificati medici, aggiornamenti per decorso, ecc., degli utenti non è mai esente da imprevisti che spesso richiedono l'impegno di importanti risorse.

10.3.6 Valorizzazione dell'assistenza alle famiglie e all'infanzia (obiettivo 7 / cap. 2.2)

I contatti regolari con l'unico nido d'infanzia della regione continuano, secondo gli intendimenti del progetto avviato nel 2008 dal Cantone. L'obiettivo rimane quello di agevolare la creazione dei flussi necessari al miglioramento dei rapporti di collaborazione tra i servizi e non di istituire forme di controllo che potrebbero inasprire i rapporti. Nel corso del 2009 inoltre sono stati avviati i primi contatti per ampliare anche al nostro comprensorio il "Progetto Genitori" in corso nel Bellinzonese. L'iniziativa dovrebbe diventare operativa dal 2010. L'obiettivo prioritario può essere individuato nella volontà di colmare il vuoto esistente a livello educativo, rivolgendosi ai genitori di bambini d'età compresa tra 0 e 3 anni.

10.3.7 Criteri di qualità (obiettivo 8 / cap. 2.5)

Il tema non ha incontrato i favori nelle discussioni avute, nel senso che si rimane in attesa degli sviluppi nazionali tramite l'ASSASD (associazione mantello dei servizi) che sta portando avanti un progetto sperimentale, ma da parte dei servizi abbiamo posto le basi con l'adozione dello strumento di valutazione dei bisogni RAI-HC.

Inoltre, nel rispetto del contratto di prestazione, sottostiamo alla procedura di "reporting" prevista dalla SSEAS. Si va dall'autodichiarazione di conformità ai requisiti di qualità, dall'elencazione dei requisiti essenziali agli aspetti strutturali del Servizio, dalle problematiche inerenti il personale (formazione, tempi produttivi, ecc.) a quelle degli utenti (prestazioni, soddisfazione, ecc.), per finire con la presentazione di alcuni principali dati statistici. Non da ultimo nel corso del 2009 è stata avviata una procedura di verifica da parte dell'ufficio del medico cantonale, presso le sedi dei rispettivi SACD.

10.3.8 Conclusioni

In considerazione della situazione si potrebbe pensare che il percorso avviato con l'adozione della LACD sia stato compiuto ma non è proprio così in quanto, trattandosi di un processo dinamico dobbiamo essere pronti, se necessario, ad adattare le strutture e integrare nuove modalità operative alle possibili nuove esigenze dell'utente. Quindi pur di fronte ad un determinato consolidamento, dopo i forti ed importanti cambiamenti intervenuti, dobbiamo continuare ad agire ed interagire con e per il territorio.

10.4 Commissione sanitaria (più comunemente commissione SACD)

Gli scopi della Commissione sanitaria sono molteplici (altre tematiche di carattere sociale e sanitario) e non si limitano al funzionamento del SACD. In questi anni tuttavia, ed in particolare nel 2009, la stessa si è occupata però principalmente di questo servizio e degli argomenti che lo riguardavano. Per praticità inoltre, ritenuto che in gran parte erano preventivamente discussi e approfonditi dai Direttori con i responsabili cantonali o altre cerchie interessate (ad esempio i sindacati), i temi sono stati per la maggior parte discussi a livello del Consiglio direttivo. Terminato l'esame per la realizzazione del polo socio-sanitario in Valle di Blenio in seno al gruppo di studio al quale ha partecipato il Direttore, non si sono dovute affrontare altre tematiche particolari di portata regionale. Gli argomenti ripresi dal Consiglio direttivo, talvolta marginalmente visto le differenti competenze, hanno quindi riguardato:

- l'aggiornamento del contratto di prestazione (nuove modalità di computo di determinati parametri, funzione di direttore sanitario, riconoscimento delle figure di capo équipe, ecc.);
- le scelte oggetto di modifiche della LAMal (tariffa a livello federale, entrata in vigore, conseguenze per il servizio, rinnovo convenzione con Santésuisse, ecc.);
- la problematica concernente i servizi commerciali (strutture private che iniziano ad offrire determinate prestazioni; fenomeno che inizia a farsi sentire anche sul nostro territorio);
- l'avvio delle trattative per la definizione di un contratto collettivo per il personale unico a livello cantonale (sottoscritto a fine anno ed entrato in vigore all'1. gennaio 2010);
- altri temi (progetto badanti, programmi informatici complementari ad Osiris, ecc.).

10.5 Gruppo dei Direttori

Dopo alcuni anni di stallo bisogna sottolineare che l'attività è ripresa con slancio. La necessità degli incontri è scaturita dall'importanza delle tematiche che sono arrivate attorno al tavolo delle discussioni e che non potevano essere trattate dai singoli servizi ma necessitavano della ricerca della necessaria concertazione. Nell'interesse di tutti i partners contrattuali, la Sezione del sostegno a enti e attività sociali (SSEAS) ha stimolato questi scambi, soprattutto sui contratti di prestazione, sull'elaborazione preventivi, sulle proposte di contenimento della spesa, sulle problematiche della pandemia, sul progetto badanti, sulla formazione (nuovi curricula formativi), sulla fatturazione elettronica, ecc.. Particolare importanza è stata data:

- alle nuove modalità di definizione dei parametri del contratto di prestazione per il 2010: si è proceduto ad un lavoro certosino per tutti i parametri che concorrono a determinare il contratto (vacanze, trasferte, costi di vario genere, ecc.). I principali risultati sono stati:
 - la determinazione di prezzi standard più precisi e adattati ai cambiamenti intervenuti nel frattempo;
 - la messa in stretta relazione delle prestazioni fatte alle figure che le erogano, riconoscendo alla figura che svolge una determinata prestazione (atto) il rispettivo prezzo standard (costo riconosciuto). Si tratta quindi ad esempio all'infermiere che svolge una prestazione d'aiuto familiare ("costo/prezzo" minore), di riconoscere al massimo questo limite di spesa (costo che sarebbe stato prodotto da questa figura);
 - il riconoscimento - anche finanziario - della figura del Direttore sanitario,
 - il nuovo sistema di calcolo (in base alle ore erogate) per la definizione del grado occupazionale del capo équipe (fino ad ora era riconosciuta un'unità indipendentemente da altri fattori quali il numero di collaboratori da dirigere, il territorio, la mole dell'attività,...).
- all'entrata nella fase calda delle trattative per la conclusione di un contratto collettivo unico a livello cantonale: inutile sottolineare come gli scambi tra i rappresentanti del personale e i Servizi siano stati intensi ed in più occasioni agitati. Ad ogni buon conto si è riusciti a trovare le necessarie convergenze ed a sottoscrivere un Contratto di lavoro per il personale occupato presso i Servizi di assistenza e cura a domicilio SACD (COSACD) valido per tutti servizi pubblici che operano sul territorio cantonale.
- al progetto badanti: le conclusioni dello studio hanno portato a dare avvio alla sperimentazione nei servizi del Mendrisiotto e del Locarnese prima di fare qualsiasi scelta operativa.

10.6 Conferenza dei Presidenti

Come già per gli ultimi anni, e più precisamente dalla primavera del 2005, la Conferenza dei Presidenti non si è più incontrata.

10.7 Gruppo TI info/Comitato di progetto nuovo programma

Il ruolo principale del gruppo era quello di valutare le possibili sinergie tra i sistemi informatici. Vista la decisione del Consiglio di Stato di far operare i Servizi con due sistemi ben distinti tale scopo non ha più ragion d'essere ed anche per questo il gruppo non si è più incontrato.

10.8 Servizio d'assistenza e cura a domicilio: settore operativo

Domiciliati

Grosso modo ci siamo allineati al numero di interventi - rispettivamente di ore - preventivate nel contratto di prestazione e la maggiore sollecitazione del Servizio tra un anno e l'altro è quindi da considerare equilibrata. Ciò ha permesso di raggiungere gli obiettivi (numero di ore definite per figura professionale) anche se si sono registrate talune differenze, comunque insignificanti, tra le categorie (spostamento da un gruppo all'altro di prestazioni). Il buon risultato è stato ottenuto da un lato grazie alla conferma del contingente di personale e dall'altro attraverso la costante opera di riorganizzazione dell'attività che ha inciso favorevolmente sulla produttività (aumento contenuto - e per taluni versi riduzione - dei tempi legati alle "attività indirette" quali i compiti amministrativi, di coordinamento, ecc., a favore di un numero più elevato di "prestazioni dirette" vale a dire strettamente prestate all'utenza). Il numero del personale occupato non ha subito cambiamenti di rilievo, ma ha registrato un aumento di professionalità per il fatto che, ancora una volta si sono integrati nel servizio i collaboratori che al termine della formazione di operatore/trice socio sanitario/a (OSS, apprendistato della durata di tre anni) hanno ottenuto il diploma federale di capacità (AFC). Inoltre, pure le persone - già attive nel servizio - che hanno portato a termine la riqualifica tramite il corso passerella (da AF a OSS) alla ripresa dell'attività hanno potuto essere inserite nella nuova funzione. Tutto questo ha permesso sia di supplire alle partenze, sia di far fronte alle assenze per malattie/infortuni e congedi vari (studio, post parto, ecc.) senza grandi difficoltà e patemi d'animo.

Anche il 2009 conferma il trend al rialzo del numero di casi seguiti nella misura del 5.4% (+45 utenti rispetto all'anno precedente). Per il nostro comprensorio, al di là delle ragioni anagrafiche (popolazione più anziana), i motivi per cui il Servizio può essere sollecitato si riconfermano e riguardano principalmente:

- **la minor offerta sociosanitaria:** le contenute possibilità di far capo a strutture stazionarie per collocamenti sia duraturi sia temporanei (carenza di posti letto in case per anziani e per soggiorni temporanei, politica ospedaliera con dimissioni "anticipate");
- **i differenti aspetti sociali legati al territorio periferico:** i forti sentimenti di solidarietà presenti tra la gente, soprattutto nei piccoli comuni, così come le abitudini di vita, le relazioni familiari, ecc., concorrono a facilitare, unitamente all'intervento del SACD, il mantenimento a domicilio molto più a lungo.

La soddisfazione non può comunque essere assoluta, in quanto i segnali che giungono dal territorio non devono lasciarci indifferenti. In effetti, anche alle nostre latitudini, la solidarietà tende sempre più a scricchiolare e ben presto, anche buona parte di quelle attività legate al volontariato, potrebbero indurre ad un radicale cambiamento di rotta. In assenza di queste attività marginali al Servizio, nel prossimo futuro si potrebbero incontrare serie difficoltà a rispondere in modo corretto alle accresciute esigenze e richieste.

All'aumento delle attività presso l'utenza corrisponde un maggior impegno per le attività amministrative svolte dal personale operativo (redazione cartelle sanitarie, contatti con i medici, coordinamento, ecc.), ma soprattutto della segreteria per tutti gli altri compiti (controllo dati dell'attività, correzioni rapporti di lavoro, fatturazioni, contatti con le casse malati, aggiornamento certificati medici, ecc.). Regolari si ripresentano purtroppo le problematiche (contestazioni n. di ore, approfondimenti per prestazioni, ecc.) sollevate da talune casse malati per la gestione dei casi complessi e/o dei malati terminali che richiedono un intervento durante tutti i giorni della settimana e di regola oltre le 60 ore trimestrali d'intervento. In primo dato che deve far riflettere riguarda il fatto che in 10 anni (dall'entrata in vigore della LACD) si è registrato un aumento di quasi il 30% (201 casi) dei casi seguiti (crescita costante in media di 20 casi all'anno).

Nella tabella che segue è presentata l'evoluzione dell'ultimo decennio:

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Casi	649	679	696	706	775	798	788	798	823	835	880

Vacanzieri

Nei mesi estivi (giugno-settembre), si ripresenta costantemente il numero di utenti "vacanzieri", provenienti soprattutto dal Bellinzonese e dal Luganese. La maggioranza di questi vacanzieri vengono da più anni seguiti dalle équipes di Blenio e Leventina e questo ha consolidato un'ottima presa a carico da parte del Servizio. Le segnalazioni tra i servizi avvengono con un preavviso funzionale, tale da permettere una miglior organizzazione degli interventi, in un periodo che è costantemente segnato da numerose assenze del personale per vacanza. Per quanto sopra e grazie all'esperienza maturata negli anni, pure nel 2009, il Servizio ha potuto evadere positivamente tutte le 29 richieste di intervento.

	AF-OSS	INF	Multipl i	Totale

Blenio	6	5	0	11
Riviera	0	0	0	0
Leventina	5	5	8	18
Totale	11	10	8	29

Prestazioni nel campo degli operatori/trici socio sanitari/e (OSS) e aiuto familiari (AF)

La ricerca del benessere e della salute dell'intera collettività, l'aiuto nella gestione dell'economia domestica e la socializzazione delle singole persone o dei nuclei famigliari, ecc., non sono che gli scopi generali perseguiti dall'insieme della rete sociosanitaria. In questo quadro generale di obiettivi della politica sociosanitaria rientrano i compiti dei Servizi d'assistenza e cura a domicilio che assumono un ruolo tanto fondamentale quanto indispensabile per l'intera comunità. L'intervento di prossimità assicurato al domicilio dell'utente serve a sgravare di maggiori oneri - non solo finanziari - tutta una serie di strutture operanti ai vari livelli curativi e sociali. L'inserimento della nuova figura professionale dell'OSS concorre così ad assicurare una maggiore eterogeneità agli interventi in funzione della tipologia di casi seguita, anche se benché il livello di formazione teorico-pratico è maggiore, come voluto dall'autorità cantonale, questa figura è parificata a quella delle AF. Per il momento, in attesa dell'entrata in vigore delle modifiche LAMal rimane valida la suddivisione delle prestazioni prevista dalla convenzione sottoscritta con Santésuisse nel 2006, e più precisamente:

- **la cura alla persona e all'ambiente:** l'operatore/trice assiste l'utente permettendogli di vivere al proprio domicilio cercando le migliori soluzioni per affrontare situazioni difficili;
- **la gestione dell'economia domestica:** l'operatore/trice segue o prende a carico le questioni di normale amministrazione (pagamenti, fissa gli appuntamenti dal medico, ...).

L'attività degli/delle aiuto familiari si concentra quindi essenzialmente nello svolgimento delle seguenti mansioni:

- igiene totale e parziale della persona a letto o nel bagno;
- cura della persona;
- assistenza (mobilizzazione e socializzazione).
- economia domestica;

I compiti **degli/delle operatori/trici socio sanitari/e**, in linea di principio corrispondono invece a quelli della categoria precedente con l'aggiunta di alcune prestazioni prettamente infermieristiche (finora erogate solo dagli infermieri):

- somministrazione e controllo terapia medicamentosa;
- controllo dello stato generale di salute;
- medicazioni e piccoli atti infermieristici.

Questa integrazione di figure professionali giustifica di per sé lo spostamento consistente di casi precedentemente registrati tra i multipli a quella dei "**casi semplici**". In effetti un gran numero di prestazioni che in precedenza richiedevano l'intervento sia dell'AF che dell'infermiere/a (multipli), ora sono catalogate tra i casi semplici essendo erogate dalla nuova figura abilitata a farlo (OSS). In questo senso possiamo giustificare il netto/sostanziale aumento di utenti (+64 utenti; +33%) e vedere come si è sviluppata l'evoluzione del numero di questa categoria.

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Casi*	238	231	228	186	185	191	204	197	186	191	255

*casi seguiti unicamente dal settore aiuto familiare o operatori/trici socio sanitari/e

Detto dell'evoluzione quantitativa che per oltre la metà è giustificata/compensata dalla riduzione dei casi multipli, si ricorda che il principale motivo per cui si richiede questo tipo d'intervento va ricercato soprattutto nelle difficoltà riscontrate dai richiedenti nel trovare un adeguato e sufficiente appoggio delle risorse primarie (famigliari, parenti, conoscenti, ...). Questa situazione tende ad acuirsi per i casi relativamente complessi, malgrado nel nostro comprensorio si riscontri ancora una certa solidarietà tra la gente.

Per quanto detto sopra il calo consistente dei "**casi multipli**" (seguiti da più figure professionali), non deve quindi trarre in inganno. È errato pensare ad una diminuzione della complessità dell'utenza seguita, anzi in generale si registra l'esatto contrario (più disfunzioni, patologie e di riflesso più ore erogate per singolo utente). I fatti quotidiani lo dimostrano e le analisi delle ore e delle prestazioni lo confermano. Ciò comporta un maggior impegno per il Servizio che, in certe situazioni, si vede costretto a far intervenire differenti figure professionali allo stesso tempo. La risposta multidisciplinare risulta sicuramente migliore e maggiormente adeguata ai bisogni degli utenti, in particolare di quelli che presentano patologie cronicodegenerative multiple e complesse.

L'evoluzione della casistica riferita al trattamento dei “**casi multipli**” è stata nel corso degli anni la seguente:

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Casi	151	170	217	250	268	312	297	361	519	488	453

Prestazioni nel campo infermieristico

Come detto a più riprese le mansioni del personale infermieristico rimangono grosso modo invariate anche se la complessità della casistica da un lato e le nuove tecniche d'intervento necessitano un aggiornamento continuo. In generale possiamo però ribadire che le attività si indirizzano alla popolazione di ogni fascia di età, ai malati, agli invalidi, agli anziani e a tutte le persone che desiderano consigli sulla salute in genere. L'obiettivo di fondo è volto a promuovere la salute dell'individuo e la sua autosufficienza. Per questo l'infermiere collabora allo sviluppo delle cure extra ospedaliere e preventive, crea e mantiene validi contatti tra la popolazione ed i servizi, gli enti o le associazioni operanti sul territorio. Rammentiamo di seguito a quali obiettivi principali deve rispondere il personale di cura:

- **cure terapeutiche:** su richiesta del medico curante, dell'utente o dei familiari, l'infermiere evita al malato di recarsi in ospedale, in casa anziani o dal medico per ricevere delle cure specifiche, permettendogli di rimanere al proprio domicilio con la famiglia;
- **cure preventive:** l'infermiere offre le sue prestazioni e le sue conoscenze in ambulatori, nei Comuni, nelle scuole o a domicilio allo scopo di promuovere la salute, prevenire la malattia e fornire consigli.

I compiti prioritari risultano essere:

- prestazioni su ordine medico: iniezioni, indagini diagnostiche, medicazioni, ecc.;
- controllo parametri vitali (pressione, polso, peso, temperatura, glicemia, ecc.);
- accompagnamento ai malati terminali (sostegno, cure palliative, ecc.);
- stimolazione dei movimenti;
- sorveglianza e preparazione dei medicinali;
- aiuto a riorganizzare le attività quotidiane;
- insegnamento al malato e/o ai suoi familiari;
- consigli sull'utilizzo dei mezzi ausiliari sia per la persona che per l'abitazione;
- consigli per un'alimentazione adeguata;
- consigli sulla salute in generale;
- bagno, doccia, igiene della persona a letto.

L'**evoluzione dei casi infermieristici** (compresi i casi seguiti in collaborazione con il settore aiuto familiare) risulta la seguente:

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Casi	410	448	468	520	590	607	584	601	637	644	625

Ciò significa che il numero di casi che hanno richiesto **unicamente un intervento infermieristico ammonta a 172.**

Principali motivi d'intervento

Come per il passato i principali motivi d'intervento si ripetono, sia per le multi patologie dell'utenza (più malattie per la stessa persona), sia per le procedure che richiedono la presentazione del certificato medico (diagnosi mediche segnalate sulla base dei codici diagnostici). Essendo comunque la casistica seguita prettamente anziana, ciò permette di individuare nella senilità il principale motivo di richiesta d'intervento. In collaborazione con i servizi specialistici, si riconferma pure il grande impegno richiesto per seguire i casi oncologici, in particolare per la richiesta di una presenza quotidiana, nella fascia serale e durante i giorni festivi.

Decessi

La presenza del nostro servizio consente spesso all'utente di poter passare gli ultimi giorni di vita al proprio domicilio - o perlomeno di seguire la famiglia da vicino in caso di ricovero ospedaliero -, così come dopo la morte se è richiesta ancora la presenza delle operatrici per accompagnare i familiari nei primi giorni d'elaborazione del lutto.

anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
------	------	------	------	------	------	------	-------------

al domicilio*	29	32	21	24	35	46	50
all'ospedale	49	47	53	27	38	34	39

* oppure dopo una corta degenza, inferiore ai 10 giorni.

Formazione

Anche nel 2009 sia gli apprendisti OSS che i tre collaboratori AF autorizzati a seguire il corso passerella, al termine della formazione, sono stati integrati nel servizio. Inoltre, due nuovi apprendisti socio sanitari hanno, iniziato il percorso formativo triennale. A fine anno il Servizio occupa quindi sette apprendisti distribuiti sui tre anni di formazione. Il numero di apprendisti assunti è condizionato dalla disponibilità limitata del personale formato (infermieri) per assicurare l'accompagnamento pratico. In ogni caso, secondo la linea del passato è ferma convinzione del CD di continuare ad offrire possibilità formative all'interno del Servizio. Per la formazione permanente degli operatori del SACD, è stata concessa l'autorizzazione a partecipare ad alcuni corsi individuali. Si sottolinea inoltre che è pure stato organizzato un corso/lezione sul comportamento da assumere da parte del personale in presenza di utenti risultati positivi allo striscio per la determinazione del battere "stafilococco aureo methicillino resistenti" (MRSA). La lezione è stata tenuta dalla dottoressa Poloni ed è stata seguita con interesse da ben 62 dipendenti.

Personale

Da tempo il tasso di rotazione del personale (cambiamento dell'organico) è stabile e non si scosta dai livelli usuali confermandosi quale fenomeno in diminuzione. Questa situazione è sicuramente riconducibile alla politica d'assunzione che, nel corso degli ultimi anni, si è indirizzata principalmente verso collaboratori giovani. Trattandosi inoltre di una maestranza prevalentemente femminile capita di dover far fronte ad assenze per congedi maternità (assenze di media-lunga durata). Nel corso degli ultimi anni comunque le sostituzioni sono sempre state attuate senza particolari problemi.

Ambulatori

Il programma di prevenzione presso gli ambulatori di Ponto Valentino, Dalpe, Rodi, Villa Bedretto, Biasca ed Iragna è continuato come oramai da anni.

Gli ambulatori destinati alla consulenza a genitori di bambini in età prescolastica rimangono operativi un pomeriggio al mese presso lo stabile Bilancia di Biasca (sede SACD RTV) per la Valle Riviera e la Valle di Blenio e presso Villa Silvia a Faido per la Valle Leventina.